

# Nascita e sviluppo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE) dai primi anni Ottanta ad oggi

Carmen Betti  
University of Florence (Italy)  
carmenbetti45@gmail.com

## *Founding and development of CIRSE from the early 1980s to today*

**ABSTRACT:** The essay reconstructs the history of CIRSE (Italian Center for Historical-Educational Research) starting from before its appearance in 1980, with the aim of highlighting the contents, methodologies and research perspectives of previous studies and therefore the motivations which promoted its founding. The analysis below highlights the objectives and operational lines gradually pursued in almost half a century of its existence, not only ignoring the external difficulties but also those internal which have gradually occurred.

**EET/TEE KEYWORDS:** History of Education; Internationalization; Historical-Educational Research Methodology; CIRSE Award; History of Education Journal Award.

## *1. Prima del CIRSE: confronti epistemologici e metodologici*

Per poter apprezzare in modo adeguato, oltre che inquadrare correttamente, la nascita e l'importante funzione svolta dal CIRSE per la crescita qualitativa e quantitativa degli studi storici dell'educazione in Italia, non si può non ricordare come si caratterizzavano e da chi erano di regola svolti i relativi contributi, prima della sua comparsa, avvenuta alla fine del 1980. Pur tenendo presente che a partire dal secondo dopoguerra, anche fra i cosiddetti storici-puri era venuto affiorando un crescente interesse per questo ambito di ricerca come pure fra i filosofi della cultura, ad occuparsene erano di regola i pedagogisti, i quali si muovevano, con poche eccezioni, sulle orme del passato, ovvero quelle neoidealistiche. Di formazione in genere filosofico-umanistica, il modello da loro introiettato era quello teoretico, modello che, date tali premesse, è sopravvissuto alla scomparsa del suo più convinto sostenitore, Giovanni Gentile, e ha

continuato a persistere a lungo nel secondo dopoguerra, tanto negli ambienti cattolici che in quelli laici. Conseguentemente, gli studi svolti si risolvevano nell'analisi del pensiero di questo o quello studioso, di regola un filosofo, e delle sue possibili ricadute a livello educativo, senza particolare attenzione agli aspetti fattuali della formazione, ovvero ai luoghi – scuole, collegi, accademie – alla formazione dei docenti, alle modalità didattiche, nonché alle risorse culturali ed educative presenti sul territorio e altro ancora. Una produzione, come sempre, di maggiore o minor valore scientifico, ma in genere poco attenta alla metodologia della ricerca storica come alla relativa documentazione: questioni che fra gli storici puri, da noi ma soprattutto all'estero – Francia, Germania, Stati Uniti, ecc., – avevano al contrario da tempo uno spazio sempre più centrale nei dibattiti.

Ciò premesso, va detto che non sono tuttavia mancati, a partire dagli anni Cinquanta, tentativi di andare oltre tale modello teorico, riservando maggiore attenzione proprio al concreto storico, con i suoi risvolti politici e sociali, la cui influenza sui processi formativi è indubbia. In questo senso non si può non ricordare di Lamberto Borghi, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, pubblicato nel 1951 con La Nuova Italia editrice ma ideato negli Stati Uniti dove lo studioso aveva soggiornato a lungo, a causa delle leggi razziali del 1938, a stretto contatto, fra gli altri, con lo storico Gaetano Salvemini, che tanta parte ha avuto nella scelta e nel taglio di questo importantissimo lavoro, che si differenziava senz'altro, ma solo parzialmente, da un'impostazione di tipo teorico. A sottolinearne comunque la “devianza”, rispetto al modello canonico, vale la scelta della casa editrice – leggasi di Ernesto Codignola, impenitente neoidealista – di non collocarlo nella collana degli *Educatori antichi e moderni*, ma in quella degli *Storici antichi e moderni*.

Più nettamente di rottura fu un'altra significativa pubblicazione di questi primi anni Cinquanta, *Storia della scuola popolare in Italia* di Dina Bertoni Jovine, di ispirazione gramsciana, pubblicato da Einaudi nel 1954, dove tutta la ricostruzione era strettamente collegata alla realtà sociale e politica. Entrambi i lavori citati hanno fatto scuola negli ambienti laici e ne sono seguiti altri, in verità non moltissimi, distanti dall'universo teorico e volti ad esaminare la fattualità educativa, soprattutto scolastica. Si ricorda di Antonio Santoni Rugiu *Il professore nella scuola italiana* del 1959 e, l'anno successivo, di Giacomo Cives, *Cento anni di vita scolastica in Italia. Ispezioni e inchieste da Gino Capponi a Giuseppe Lombardo Radice*, nonché, successivamente, di evidente caratura politica, *Il marxismo e l'educazione. Testi e documenti*, in 3 volumi (1964-1966), di Mario Alighiero Manacorda, e, dello stesso autore, *Marx e la Pedagogia moderna* (1966), cui fece seguito, di Angelo Broccoli, *Educazione e politica nel Mezzogiorno d'Italia 1767-1860* (1968). Tuttavia, lo ribadisco, la maggioranza della produzione, tanto laica che cattolica, continuò ad attenersi fedelmente, per non dire fideisticamente, al vecchio modello, con esiti non sempre elevati.

A occupare e preoccupare gli studiosi di pedagogia di casa nostra era invece, negli anni '50-'60, un'altra questione tutt'altro che secondaria di carattere epistemologico, ovvero quella dello statuto e della collocazione della pedagogia fra le altre scienze umane, allo scopo di sottrarla al ruolo ancillare in cui era stata relegata dai neoidealisti, con Gentile in testa, che l'avevano configurata come una specie di didattica del pensiero filosofico.

A nessuno sfuggiva invero la sostanziale debolezza dello statuto disciplinare della pedagogia, cosicché il dibattito si accalorò su quali paradigmi identitari fossero da adottare per rafforzarlo, non escludendo da parte dei più giovani, sull'onda della lezione deweyana, qualche nuovo apparentamento con discipline dallo statuto meno forte, come ad esempio la psicologia, la sociologia, l'antropologia. In altri termini con discipline di più recente formazione, definite non a caso «nuove scienze umane». Tale soluzione, aborrita dai più *âgés*, trovava comunque diffuse resistenze, per il timore di un'ulteriore perdita di autonomia.

Dunque, i confronti e anche gli scontri ci sono stati eccome in casa nostra nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, ma di diverso carattere rispetto alla questione della metodologia della ricerca o a quella della suddivisione della macro area della pedagogia in distinte sotto-aree sulla base degli oggetti di studio, come già accadeva un po' in tutti gli altri ambienti scientifici: a medicina come a giurisprudenza, a lettere, storia, ecc. Si può concludere che soprattutto prima ma anche dopo la Contestazione, la pedagogia e dunque il pedagogista, si occupava di tutto un po', ovvero delle teorie educative come della loro evoluzione nel tempo, della didattica e delle sue trasformazioni, di sperimentazione e così via. Con esiti, com'è immaginabile, spesso poco soddisfacenti, tant'è che, salvo eccezioni, il pedagogista non godeva affatto di buona fama fra i colleghi di altre facoltà.

Tuttavia, nonostante i silenzi sulle importanti questioni sopra citate, la produzione aveva il suo corso – opere, saggi, articoli – facendo, non immotivatamente, storcere il naso ad alcuni fra loro, più avveduti a livello metodologico, che non mancarono di segnalarne più o meno larvatamente le inadeguatezze. Mi riferisco innanzitutto a Gaetano Santomauro, che scrisse al riguardo un breve ma efficace articolo su «Scuola italiana moderna» già nel 1950<sup>1</sup>, e poi a Franco V. Lombardi che nel 1958 entrò ancor più nel merito della questione in «Rassegna di Pedagogia»<sup>2</sup>, nonché a Bruno Bellerate, fornito peraltro di specifiche competenze storiche, acquisite nella culla della storiografia, ovvero in Germania, il quale prese più volte la parola, esternando il proprio disappunto,

<sup>1</sup> G. Santomauro, *Per una metodologia storica della Pedagogia*, Supplemento pedagogico di «Scuola Italiana Moderna», n. 2, 1950, pp. 153-157.

<sup>2</sup> F.V. Lombardi, *Pedagogia e storia della pedagogia. (Riflessioni per una metodologia dello studio della storia della pedagogia)*, «Rassegna di pedagogia», n. 3, 1958, pp. 222-233.

particolarmente nei confronti della manualistica per le scuole ma non solo di essa.

È purtroppo diffusa – scriveva – certa superficialità e schematismo di trattazione nelle pubblicazioni, anche recentissime, concernenti la Storia della pedagogia, che, non si sa, a volte, se attribuire a compiacente deferenza verso gli altri o verso se stessi, oppure a ragioni commerciali, o, infine, alla fretta, fors'anche giustificata, con cui vengono stesi tali lavori, che si ritengono scientifici, volendo sempre escludere un'insufficiente preparazione e competenza<sup>3</sup>.

Severo con la produzione italiana come con quella estera, specialmente tedesca – controllandone bene la lingua – non si stancava di ribadire che il rigore filologico era un elemento *sine qua non*, per poter compiere una corretta interpretazione di documenti e testi del passato e tendere alla verità storica<sup>4</sup>. Concetti che ribadì più compiutamente in un nutrito saggio del 1970, che aveva intenti di chiarificazione epistemologica e metodologica insieme, riecheggiando discussioni prevalentemente straniere<sup>5</sup>.

Per il primo aspetto egli collocava senza indugi la pedagogia nella più vasta area delle scienze umane, risolvendo così *d'emblée* la questione – ancora aperta – del suo rapporto con la filosofia; per il secondo mirava a definire innanzitutto quali dovevano essere «il contenuto e il significato della storia» oltre a «insistere sulla metodologia». In sintesi, i livelli di indagine della ricerca storica non dovevano essere per lui soltanto due, attinente l'uno alle riflessioni teoriche e l'altro alla prassi educativa, ma tre, perché andava non di meno esplorata, mediante apparentamenti con la sociologia, la retroazione della scuola e quella di altre istituzioni, latamente educative, sulla società, per verificarne la crescita in senso culturale.

Per quanto il discorso conservasse una sua intrinseca nebulosità, poiché non definiva né i contenuti né i confini di questo nuovo approccio, egli poneva in sostanza la necessità di uno studio di carattere storico che oltrepassasse sia le teorie pedagogiche che le istituzioni scolastiche e la prassi educativa, per estendersi alla considerazione dell'educazione oggi definita non formale, concetto da cui scaturirà, ma solo alcuni anni dopo, la definizione di «storia dell'educazione», di diversa e di ben più ampia caratura di indagine rispetto alla storia della pedagogia: un passaggio molto rilevante che verrà presto ripreso e sviluppato.

Qui mi preme sottolineare intanto che in questo importante articolo, egli sottolineò anche, con forza, che occuparsi di teorie pedagogiche non equivale-

<sup>3</sup> B.M. Bellerate, *Nuovi contributi allo studio di Makarenko*, «Orientamenti Pedagogici», n. 5, 1964, p. 1055.

<sup>4</sup> Id., *La storia tra le scienze dell'educazione. Contenuti-metodologia-prospettive*, «Orientamenti Pedagogici», n. 4, 1970, p. 946.

<sup>5</sup> *Ibid.*, pp. 926 e 929.

va ad occuparsi di storia delle istituzioni o di crescita culturale delle comunità, perché ogni ambito implicava l'utilizzo di fonti diverse e di diversi riferimenti. Ne conseguiva che le competenze non erano da considerarsi intercambiabili ma specifiche<sup>6</sup>. E mentre respingeva quasi con irritazione il rischio, paventato, che un'interna suddivisione della pedagogia in diversi ambiti di studio potesse generare una sua frammentazione e un suo indebolimento o una sovrapposizione con altre aree di studio esterne, auspicava invece con forza, dato il valore che attribuiva alla conoscenza storica, che quanti se ne occupavano in ambito pedagogico rifuggissero dal solipsismo e cercassero costanti contatti con colleghi di pedagogia, aventi gli stessi interessi e con gli storici, anche in vista della costituzione di associazioni, utili ad attivare confronti e scambi.

La ferma, ricca e stimolante presa di posizione non ebbe, è doveroso sottolinearlo, alcuna eco. A constatarlo, con un certo stupore, fu lo stesso Bellerate in un altro suo scritto del 1972. Questo episodio ci fa capire quanto la dimensione storica e storiografica fossero in quel momento neglette nel dibattito pedagogico di casa nostra, oltre che poco presenti fra le offerte formative delle diverse facoltà universitarie. Ma quello che mi preme rilevare qui è che lo stesso Bellerate manifestava nel nuovo articolo di essere tornato, e non poco, sui propri passi, in specie riguardo a un punto, ovvero alla suddivisione interna della pedagogia, perché giungeva addirittura ad ipotizzare qui di «assorbire la storia nella trattazione dei singoli temi pedagogici, con una sua più diretta funzionalizzazione [...]»<sup>7</sup>. Si trattava in sostanza di un adeguamento a quello che di regola veniva fatto.

Ma perché questo subitaneo *revirement* dello studioso salesiano? Questioni personali? O più semplicemente il timore di indebolire una disciplina notoriamente poco forte?

Con tutta probabilità le due cose si combinavano. Lui personalmente<sup>8</sup> ma anche la pedagogia, come disciplina, non vivevano una stagione propizia, come si spiega sinteticamente in nota<sup>9</sup>. Quanto al nuovo, conciso articolo, esso

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 929-930.

<sup>7</sup> Bellerate, *La storia tra le scienze dell'educazione. Contenuti-metodologia-prospettive*, cit., p. 724.

<sup>8</sup> Ai primi degli anni Settanta egli lasciò o dovette lasciare per le coraggiose posizioni assunte in occasione del Concilio Vaticano II e della Contestazione studentesca, l'insegnamento di Storia della pedagogia presso l'università salesiana. Fu solo con l'a.a. 1971-'72 che gli fu proposto e accettò un incarico gratuito della stessa disciplina presso La Sapienza di Roma, grazie all'interessamento di Luigi Volpicelli. Cfr.: B.M. Bellerate, *Un itinerario aperto: l'educare*, in M. Borrello (ed.), *La Pedagogia Italiana Contemporanea*, Cosenza, Pellegrini, 1995, pp. 17-18.

<sup>9</sup> Illuminante in proposito è una riflessione, sempre del 1972, di Antonio Santoni Rugiu, che, com'è noto, prese poi ad interessarsi fittamente di tematiche storico-educative. Domandandosi, nel quadro del ripensamento generato dalle analisi marxiste e in specie dalle riflessioni sugli effetti distortivi della ideologia, quali scelte avrebbe dovuto compiere il pedagogista, per sottrarsi al rischio di manipolazioni o svuotamento di proposte innovative da parte della classe dominante, osservava: «Ritirarsi dall'impegno [...]»? Tornare alle sudate carte, cedendo, magari, alla suggestione dello studio storico dei fatti educativi (per l'appunto da noi appena accennato

veniva a sollevare un'altra importante questione, quella del senso della storia: in breve, essa doveva risolversi nella sola lettura del passato, la più scrupolosa e documentata possibile, o lo sguardo dello storico doveva muoversi, costantemente, fra presente-passato-futuro?

Posto che lo storico non era un profeta e che non poteva predire il futuro, tuttavia Bellerate affermava che, data la specificità del suo lavoro, egli poteva adempiere ad un'importante funzione predittiva. Una riflessione che, con largo anticipo, esprimeva il timore di un possibile misconoscimento del lavoro dello storico e, conseguentemente, della sua marginalizzazione rispetto ad altri specialisti, condizione di cui oggi non possiamo che prendere atto, come hanno ben evidenziato una decina di anni fa, nel loro *The History Manifesto*, Guldi ed Armitage<sup>10</sup>.

## 2. *Le voci aumentano*

A prescindere da ciò, è evidente che la questione della ricerca storica in campo educativo andava assumendo un indubbio spessore argomentativo e questa volta, se pur non immediatamente, un'eco ci fu. Di lì a poco scese in campo un altro conosciuto studioso, docente di pedagogia all'Università di Torino, Remo Fornaca. Lo fece con uno snello ma assai denso volumetto: *Analisi storica dei fenomeni educativi e problemi metodologici* nel 1973, riecheggianti concetti espressi non tanto da Bellerate ma da Arnould Clause, in un'importante pubblicazione, apparsa in Italia due anni prima: *Introduzione storica ai problemi dell'educazione*<sup>11</sup>.

Fornaca si era già cimentato a più riprese in diversi lavori di carattere storico-pedagogico, evidenziando una linea marcatamente teoretica, non a scapito però del rigore documentale. Entrando in argomento, egli non mancò di sottolineare l'ancor gracile crescita nel nostro Paese di tale specialità, ma, come accennato, non si mise sulle orme di Bellerate, ma neppure polemizzò con lui: fece, semplicemente, un'analisi autonoma, differenziandosene in molti punti. Affermò infatti, in primis, non essere «credibile una pedagogia» e dunque una storia della pedagogia «che punti sull'oggettività, sull'universalità sia metafi-

[...]»<sup>2</sup>. In altri termini, occuparsi di aspetti storici appariva, nel confronto accesi dopo il '68, come un colpevole ripiegamento individualistico rispetto all'imperativo in auge di cambiare collettivamente e concretamente *ab imis* scuola e società. Cfr. A. Santoni Rugiu, *La pedagogia tra scommesse e scimmie*, «Scuola e Città», n. 7-8, 1972, p. 303.

<sup>10</sup> J. Guldi, D. Armitage, *The History Manifesto*, Cambridge, University Press, 2014.

<sup>11</sup> R. Fornaca, *Analisi storica dei fenomeni educativi e problemi metodologici*, Torino, Paravia, 1973; A. Clause, *Introduzione storica ai problemi dell'educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1970.

sica, sia scientifica»<sup>12</sup>, ragion per cui occorre sottrarsi all'illusione di una verità storica, concetto accennato se pure en passant da Bellerate. E neppure si soffermò sull'aspetto della ramificazione interna della pedagogia e dei relativi ferri del mestiere, metodologia e fonti, rimarcando icasticamente: «Il problema [...] non è mai soltanto metodologico anche se gli schemi e gli strumenti assumono un'indubbia importanza»<sup>13</sup>.

Pur non sottovalutando l'importanza del metodo, egli spostava il baricentro del discorso sulla politicità del “fare storia”, della pedagogia come di qualsiasi altra scienza, ed auspicava energicamente un'accurata contestualizzazione di teorie, fatti, processi, pena il loro travisamento. Conseguentemente evidenziava la necessità di riflettere con cura sulla scelta degli argomenti, sul taglio dell'analisi, sulle fonti – non scevre anch'esse di ideologia – avendo come obiettivo, costante, il rafforzamento dei valori democratici.

Va ricordato che il Sessantotto era dietro l'angolo e che Marx, proprio grazie alla Contestazione, stava esercitando una marcata fascinazione. Tuttavia, Fornaca, pur esprimendo apprezzamento per l'ottica politica e culturale alternativa introdotta dal marxismo, dichiarava di non condividerne i fondamenti. Per lui, infatti, la politicità doveva essere aperta al confronto, alla discussione, alla complessità del vivere civile, e non unilaterale come si evidenziava ad esempio nei lavori di Dina Bertoni Jovine, tutti impostati sull'univoco registro dello scontro di classe<sup>14</sup>. E in proposito osservava che se la storia della pedagogia non era da intendersi soltanto come «storia del pensiero, delle idee, dei metodi, dei modelli educativi [...]», parimenti non era «concepibile una storia ricostruita solo su schemi di lotta di classe [...]»<sup>15</sup>. Un altro aspetto evidenziato era la conservazione dei documenti e dunque la necessità di potenziare biblioteche, archivi, fondi librari, la cui assenza se non annullava, ipotecava il rigore delle ricerche e il loro spessore critico. Al riguardo invocava una vasta mobilitazione degli studiosi ma anche degli amministratori, dei politici centrali e periferici e ovviamente degli operatori del settore.

In una successiva pubblicazione del 1975, *La ricerca storico-pedagogica*, Fornaca rilanciò, ampliata, la sua analisi, dove auspicò ancor più esplicitamente il superamento di una storia della pedagogia come svolgimento lineare di teorie o di prassi educative, secondo i canoni della storiografia filosofica, sottolineando nel contempo la necessità di un confronto con le altre scienze umane al fine di poter meglio realizzare il necessario allargamento del campo di ricerca ad aspetti prima ignorati, come la famiglia, l'infanzia, l'educazione femminile, l'associazionismo giovanile, quello magistrale, etc. Affermò essere non di meno cogente la necessità di un confronto con gli indirizzi storiografici

<sup>12</sup> Fornaca, *Analisi storica dei fenomeni educativi e problemi metodologici*, cit., p. 7 e p. 53.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 47.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 69.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 50.



più innovativi, come quello «della cosiddetta ‘nouvelle histoire’, ampiamente debitrice dell’influsso delle ‘Annales’»<sup>16</sup>. Queste a grandi linee le riflessioni riproposte da Fornaca, più riecheggianti adesso spunti introdotti in precedenza da Bellerate. Ma, come già la prima volta, queste ulteriori riflessioni non suscitano alcun aperto contraddittorio anche se, sottotraccia, contribuirono a smuovere le acque, come conferma un articolo di Giuseppe Flores d’Arcais, apparso di lì ad un anno<sup>17</sup>.

Per spiegare la persistente disattenzione al riguardo, non si può non ricordare che proprio in questi primi anni Settanta, per effetto della diffusione del pensiero marxista e in particolare di una pubblicazione del 1974 di Angelo Broccoli, *Ideologia e educazione*, secondo cui in un sistema diviso in classi era impossibile disgiungere i due termini, si era riacceso più forte che mai il dibattito epistemologico sulla Pedagogia e le sue elaborazioni, che vide coinvolti i più autorevoli studiosi del settore, per alcuni dei quali si era aperta fra l’altro una profonda crisi di identità professionale, tant’è che virarono o verso la dimensione storica, come Santoni Rugiu, dopo il suo *Crisi del rapporto educativo*<sup>18</sup> o verso quella della prassi educativo-didattica, come Francesco De Bartolomeis, dopo aver impietosamente denunciato la vacuità della pedagogia nel suo tanto fortunato quanto irriverente volume intitolato *La ricerca come antipedagogia*, del 1969<sup>19</sup>.

Ma se gli aspetti contenutistici e metodologici connessi al “fare storia” erano finiti una volta ancora ai margini, le cose, nel corso della seconda metà degli anni Settanta, presero tutta un’altra piega. Proprio sull’onda delle denunce mosse alla società capitalistica e alla scuola in particolare, si era acceso un forte desiderio di conoscerne a fondo i risvolti ideologici e i meccanismi selettivi più o meno espliciti, oltre alla loro persistenza e durata. In breve, si era acceso un più forte interesse per gli studi da un lato sociologici e dall’altro storici, seguiti da una vera e propria fioritura di iniziative.

È proprio in questo periodo, esattamente nel 1977, che si situa infatti, fra le altre novità, la nascita della rivista, innovativamente denominata «Storia dell’educazione», diretta da Fabrizio Ravaglioli, con l’editrice il velino di Rieti<sup>20</sup>, poi ribattezzata nel 1981 «Studi di storia dell’educazione» e trasferita a

<sup>16</sup> L. Caimi, *Luoghi e strumenti della ricerca e dell’insegnamento della storia dell’educazione in Italia*, «Annali di storia dell’educazione», n. 12, 2005, p. 320.

<sup>17</sup> Al riguardo, si segnala che nel 1976 comparve un breve ma assai denso articolo di un altro docente cattolico di pedagogia. Era di carattere epistemologico e discuteva delle specificità della pedagogia e della storia della pedagogia. G. Flores D’Arcais, *Storia della pedagogia e pedagogia*, «Pedagogia e Vita», n. 3, 1976, pp. 229-235.

<sup>18</sup> A. Santoni Rugiu, *Crisi del rapporto educativo*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

<sup>19</sup> F. De Bartolomeis, *La ricerca come antipedagogia*, Milano, Feltrinelli, 1969. Per un’analisi più organica, si veda: C. Betti, *Dalla storia della pedagogia alla storia dell’educazione. Accenti epistemologici e metodologici del secondo ‘900 in Italia*, in E. Madrussan (ed.), *Crisi della cultura e coscienza pedagogica per Antonio Erbetta*, Como-Pavia, Ibis, 2019, pp. 359-371.

<sup>20</sup> Presentando il primo numero di «Storia dell’educazione», Ravaglioli osservava: «Antica



Roma presso uno degli editori più intraprendenti e attenti alle novità culturali in Italia come all'estero, Armando Armando. Se pur della prima testata uscissero pochi numeri e comparisse in una provincia periferica, essa ebbe il duplice pregio di cogliere il mutare del vento, nonché quello di dare ufficialità alla ferma volontà auto-identitaria di quanti desideravano occuparsi a tempo pieno di storia delle questioni educative, formali e non formali, come già avveniva all'estero, e non saltuariamente nell'ambito delle cattedre di Pedagogia

Oltre i confini, infatti, le ricerche e le discussioni al riguardo avevano guadagnato centralità, come conferma la nascita nel 1978 dell'ISCHE (*International Standing Conference for History of Education*)<sup>21</sup> che tenne la sua prima Conferenza a Lovanio in Belgio nel 1979 e quella successiva a Varsavia, dove non mancarono, insieme ad altri, Tomasi e Genovesi che, da qualche tempo, collaboravano fittamente, svolgendo ricerche di carattere storico, pur insegnando entrambi Pedagogia, l'una come ordinaria a Firenze, l'altro a Parma, come incaricato stabilizzato. Va fra l'altro rimarcato che Tina Tomasi entrò a far parte del «comitato organizzatore dell'ICS», ossia delle conferenze ISCHE<sup>22</sup>.

Non è pertanto casuale che proprio nel corso del 1978 Tina Tomasi, coadiuvata dai suoi giovani collaboratori, fra cui lo stesso Genovesi, desse vita ad una collana – a quanto ci risulta la prima di carattere prettamente storico-educativo e scolastico – presso l'editore Vallecchi di Firenze, denominata *Il Pellicano: educazione e scuola nella storia d'Italia*. E che sempre nel 1978 e sempre a Firenze, fosse istituito ad opera di Tristano Codignola, che dirigeva la casa editrice La Nuova Italia, il Centro Studi Pedagogici Codignola in cui fu versato il fondo archivistico di Scuola-Città Pestalozzi, diretta a lungo dal padre, Ernesto, con l'intento di promuovere iniziative di formazione per insegnanti e attività di ricerca storico-educativa<sup>23</sup>. Nei primi anni Ottanta comparve poi un'altra collana: *Paedagogica. Testi e studi storici* presso l'Editrice La Scuola di Brescia, diretta da Luciano Pazzaglia, il quale nell'ottobre

quanto la cultura, l'educazione conosce poco la sua storia. [...] Questa rivista vuole guardare il processo educativo dal lato della sua evoluzione. [...] Gli storici della cultura e della civiltà se ne sono occupati o in modo generico o in modo occasionale, senza la necessaria messa a fuoco. Gli storici della pedagogia hanno ridotto l'educazione alle dottrine pedagogiche e alla scuola [...]. A me pare che l'educazione sia un fenomeno assai più esteso di quello costituito dagli eventi educativi intenzionali [...]. Le scienze empiriche del comportamento, nel nostro secolo, hanno cercato di definire i tipi dell'agire economico, dell'agire sociale, di quello politico, psicologico, religioso e via di seguito. Ebbene l'analisi può isolare un agire educativo, di cui sono osservabili i fini, le norme pratiche, le situazioni, lo stile?». F. Ravaglioli, *Presentazione*, «Storia dell'educazione», n. 1, 1977, p. 3.

<sup>21</sup> Cfr.: C. Lüth, *A History of ISCHE (1979-2000)*, <<https://www.ische.org/about-ische/history>> (ultimo accesso: 13.02.2025).

<sup>22</sup> *Notizie sull'International standing Conference on the History of Education*, a cura di L. Bellatalla, «Bollettino CIRSE», a. I, n. 1, 1981, in partic. p. 34.

<sup>23</sup> Caimi, *Luoghi e strumenti della ricerca e dell'insegnamento della storia dell'educazione in Italia*, cit., p. 326.

del 1979 era stato relatore, assai icastico, a Parma, nell'ambito della Fiera internazionale del Fanciullo, promossa dall'Ente locale d'intesa con l'Istituto di Pedagogia, dove si discusse, fra gli altri temi, anche di metodologie connesse alle scienze umane<sup>24</sup>.

Nella sua relazione, *Problemi e prospettive delle ricerche storico-pedagogiche*, Pazzaglia svolse una breve ma serrata analisi che denotava una aggiornata riflessione al riguardo e insieme il fermo intento di sciogliere diversi nodi. Evidenziò innanzitutto il tiepido interesse che tale area di studio continuava a riscuotere in Italia, rispetto a quella delle teorie pedagogiche, precisando che fra le scarse ricerche esistenti, davvero poche si ispiravano a criteri di «rigore e serietà»<sup>25</sup>. Precisò che da alcuni decenni gli studi del sistema scolastico erano sì cresciuti ma non ad opera prevalente di pedagogisti ma di storici che ne avevano evidenziato i nessi con i cambiamenti della società. Aggiunse anche che a prevalere, negli stessi studi storico-pedagogici era ancora l'indirizzo teoretico, di cui evidenziò i limiti e indicò sinteticamente i correttivi.

A questo riguardo, richiamò le analisi di Bellerate, sottolineandone l'importanza e il valore scientifico, sia in riferimento al rigore metodologico, sia alla tripartizione in aree dei relativi studi, inerente l'una alle teorie, un'altra alle prassi, ossia alle istituzioni scolastiche e a chi in esse operava, la terza, alla questione concernente l'«incidenza che idee, da un lato e azione educativa di singoli e istituzioni dall'altro, hanno via via esercitato sulla realtà concreta»<sup>26</sup>. E continuò osservando che le ricerche dalle istituzioni scolastiche avrebbero dovuto «sempre più allargarsi alle altre realtà socialmente significative che svolgono una funzione educativa, come la famiglia, la Chiesa, le associazioni e così via [...]», ricerche che, a suo dire, avrebbero contribuito a «gettare nuova luce sulla stessa storia del pensiero pedagogico»<sup>27</sup>.

Tale analisi, scivolata in passato nel silenzio, entrò adesso, finalmente, nel dibattito. Quel terzo campo d'indagine apriva infatti a vastissimi scenari di studi, ancora in larga misura inesplorati da noi, fra cui l'apporto indiscutibilmente significativo della Chiesa e delle istituzioni rivolte ai giovani ad essa collegate, come verrà di lì a qualche anno meglio circostanziato, nel corso di un importante convegno svoltosi nel maggio del 1986 presso l'Università Cattolica di Milano, auspice ovviamente Pazzaglia, con la presenza di studiosi cattolici e laici: pedagogisti ma pure storici<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> Merita ricordare che il 1979 era stato proclamato, il 1° gennaio, *Anno Internazionale del bambino* dal Segretario generale delle Nazioni Unite, al fine di richiamare l'attenzione sui problemi di carenza alimentare e istruzione che affliggevano l'infanzia nel mondo. Cfr.: <[https://it.wikipedia.org/wiki/Anno\\_internazionale\\_del\\_bambino](https://it.wikipedia.org/wiki/Anno_internazionale_del_bambino)> (ultimo accesso: 23.01.2025).

<sup>25</sup> L. Pazzaglia, *Problemi e prospettive delle ricerche storico-pedagogiche*, «Ricerche Pedagogiche», n. 56-57, 1980, p. 9.

<sup>26</sup> *Ibid.*, pp. 12-13.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 12.

<sup>28</sup> I relativi atti, introdotti ma non curati da Pazzaglia, comparvero due anni dopo: *Chiesa e*

Tornando al precedente intervento dello studioso a Parma, egli non mancò di alludere anche ad un'altra questione, già sfiorata in passato da Bellerate, solo in apparenza sottile e capziosa, quella della «sensibilità pedagogica», quale prerogativa indispensabile per poter svolgere un adeguato studio diacronico delle questioni educative, quelle della scuola incluse. In realtà, visto l'interesse che i temi dell'educazione e in particolare quello delle istituzioni scolastiche, stavano riscuotendo negli ambienti degli storici "puri", si trattava di un aspetto tutt'altro che marginale.

Del tutto fuori di polemica, egli, in tempi per così dire non sospetti, introduceva dei distinguo, utili a chiarire che un conto era l'approccio di chi aveva competenze soltanto storiche e un altro, del tutto diverso, quello di chi aveva invece una formazione pedagogica. Una precisazione utile, data la scarsa chiarezza epistemologica al riguardo, anche allo scopo di prevenire future frizioni in sede concorsuale, come in alcuni casi poi sarebbe accaduto. Al momento però, fra gli storici e i pedagogisti aveva preso ad instaurarsi un clima molto collaborativo e gli scambi crescevano, propiziati da entrambe le parti: i primi, allo scopo di affinare la loro «sensibilità pedagogica», i secondi, per meglio qualificarsi metodologicamente.

### 3. *Parma dopo Parma: la nascita del CIRSE*

A testimoniare e a rafforzare la collaborazione fra storici e studiosi di questioni educative provvide un seminario svoltosi una volta ancora a Parma l'8-9 maggio 1980 dal titolo *La ricerca storico-pedagogica oggi: criteri generali, metodologie ed esempi operativi*, cui assicurarono la loro partecipazione «docenti e ricercatori dell'Istituto di Storia e di Storia Contemporanea dell'Università di Parma e degli Istituti di Pedagogia di Parma, di Firenze, di Pisa e di Sassari»<sup>29</sup>. Un appuntamento cui ne seguì, nel febbraio dell'anno successivo, un altro, con la stessa apertura interdisciplinare, presso l'Istituto Gramsci di Firenze, presenti numerosi autorevoli pedagogisti e storici, dal titolo *Storia della scuola e storia d'Italia*. Per rafforzare il criterio dell'interdisciplinarietà, ma anche per porre in evidenza il ruolo decisivo che la sfera economica aveva in tutti gli ambiti della società, quello educativo compreso, a Firenze relazionò anche Giovanni Vigo, docente di economia a Pavia<sup>30</sup>.

*progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)*, Brescia, Editrice La Scuola, 1988.

<sup>29</sup> Nota in calce alla relazione tenuta durante il seminario dal suo promotore: G. Genovesi, *La ricerca storico-pedagogica oggi: aspetti e problemi*, «Ricerche Pedagogiche», n. 58, 1981, p. 1.

<sup>30</sup> Per il programma dell'importante appuntamento fiorentino, della durata di ben tre giorni, dal 20 al 22 febbraio 1981, si può vedere la rubrica *Flash*, «Bollettino CIRSE», a. I, n. 1, 1981,

Nel capoluogo emiliano, che stava assumendo un'indubbia centralità nell'ambito degli studi pedagogici, anche di carattere storico, fra i numerosi relatori intervennero, dopo Giovanni Genovesi che aprì l'incontro, in quanto organizzatore dell'iniziativa, Tina Tomasi e Antonio Santoni Rugiu: di quest'ultimo era uscito da pochi mesi la poderosa e innovativa *Storia sociale dell'educazione*, che all'inedita prospettiva della storia sociale univa anche un taglio orientativamente marxista, assai poco comune: l'analisi muoveva infatti dagli sviluppi socio-economici determinatisi via via, per risalire e spiegare la coeva evoluzione del pensiero pedagogico e delle riforme scolastiche.

A Parma, le riflessioni e le prospettive furono molte e stimolanti, e proprio lì venne a consolidarsi l'ipotesi di una continuativa collaborazione fra storici e pedagogisti. E non fu un caso che da questo clima di convinto e condiviso apprezzamento degli studi di carattere storico riguardanti l'educazione e di energica volontà di farli crescere in Italia, trovasse poco dopo origine l'idea di costituire un'associazione, aperta a quanti volessero dedicarvisi, pur ricoprendo cattedre o insegnamenti di Pedagogia, perché quelle di Storia della pedagogia erano poche come pure quelle di Storia della scuola.

L'idea di dar vita ad un'associazione che riunisse studiosi interessati alla ricerca storica, stando a un colloquio telefonico avuto con Giovanni Genovesi che provvide poi in larga misura a darle concretezza, maturò un mese dopo, quindi nel giugno del 1980, in provincia di Crema, durante la pausa-pranzo di un convegno sui socialisti, dove si erano recati, oltre allo stesso Genovesi, Tina Tomasi, Remo Fornaca – pedagogisti – Luigi Ambrosoli e altri, di formazione storica. Dunque il progetto prese corpo per volontà congiunta di pedagogisti e di storici, fatto questo da rimarcare perché poco noto e anche inusitato fra studiosi di diversa appartenenza accademica.

Certo, un conto era fare un progetto e un altro attuarlo. Di questo fu unanimemente incaricato, dai presenti, il più giovane fra loro, ovvero Giovanni Genovesi, molto efficiente sul piano organizzativo, il quale si attivò subito, concordando via via i vari passaggi, in specie con Tina Tomasi, che il 22 dicembre di quello stesso 1980 inviò, in accordo con i promotori iniziali e altri unitisi via via, una lettera ai colleghi delle diverse sedi universitarie, per annunciare loro la nascita del CIRSE, acronimo di Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative, e per chiederne l'adesione, specificando:

Il Centro ha lo scopo di promuovere, valorizzare e potenziare la ricerca storico-educativa, di diffonderne la conoscenza e di favorire lo sviluppo dei rapporti tra i cultori di questi studi, facilitandone la collaborazione sia nazionale che internazionale<sup>31</sup>.

p. 25. Nel 1982 uscirono gli atti, che sono stati un prezioso punto di riferimento: *Storia della scuola e storia d'Italia*, Bari, De Donato, 1982.

<sup>31</sup> Tali riferimenti sono ricavati dal saluto del neopresidente del CIRSE, Remo Fornaca, eletto a Padova, nel corso del III CN del novembre 1984: R. Fornaca, *Guardando al futuro*, «Bollettino CIRSE», a. V, n. 9, pp. 3-4.

Era il secondo articolo dello Statuto in corso di definizione, in cui gli obiettivi e le finalità dell'associazione venivano indicati in modo chiaro e incontrovertibile. Sempre previ accordi, il CIRSE venne registrato presso il Tribunale di Parma, con sede nel locale Istituto di Pedagogia, dove Genovesi insegnava. Se l'imprinting genovesiano era palese, a confermarlo provvidero altri aspetti, fra cui il «Bollettino CIRSE», registrato anch'esso al Tribunale locale, non però come organo di stampa autonomo ma come supplemento di «Ricerche Pedagogiche», una rivista ivi operante dal 1966 e all'epoca diretta da Genovesi stesso. Anche il convegno fondativo, previsto per il 23-24 ottobre 1981, fu annunciato nel capoluogo emiliano.

Certo, chiamare «Bollettino» quella ventina di fogli ciclostilati, tenuti insieme da due grossi punti metallici, poteva apparire un po' osé. Ma per quanto artigianale e di foggia dimessa – non vi compariva la data di emissione ma solo l'anno, il numero progressivo del fascicolo e quello dell'annata – esso aveva sul frontespizio, che fungeva anche da copertina, un *Sommario* che ne evidenziava la funzione informativa: vi comparivano infatti alcune rubriche volte a dare notizie di vario genere sullo sviluppo degli studi di settore. Una, intitolata *Appunti bibliografici*, segnalava le opere edite di recente, con brevi sintesi illustrative a cura di Enzo Catarsi, un'altra *Spigolature bibliografiche* offriva una rassegna di articoli apparsi sulle riviste pedagogiche negli ultimi cinque anni, curata da Genovesi, mentre una terza *Recensioni e segnalazioni* discuteva delle più importanti opere pubblicate<sup>32</sup>. Vi comparivano altre tre rubriche, dai nomi un po' bizzarri – fra cui *Flashes* e *Quel che bolle in pentola* – riguardanti invece le iniziative, sempre inerenti al settore, svolte o in calendario in Italia e all'estero, ovviamente se emergenti. Insomma l'intento di informare e di stimolare l'interesse per le ricerche storico-educative, nonché la loro qualificazione, era del tutto evidente.

Nel primo numero del «Bollettino», comparso con tutta probabilità nel maggio del 1981<sup>33</sup>, vennero pubblicati lo Statuto e il Regolamento, da sottoporre ad approvazione nell'Assemblea dei soci in occasione del convegno fondativo, insieme ai nomi dei dieci componenti il Consiglio Direttivo provvisorio (poi: CD), anch'esso da approvare, composto da Tina Tomasi, come Presidente, Luciano Pazzaglia Vice, Giovanni Genovesi Segretario-Tesoriere e, come Consiglieri, altri tre pedagogisti: Bruno Bellerate, Remo Fornaca, Fabrizio Ravaglioli e 4 storici: Luigi Ambrosoli, Angelo Ara, Giuseppe Ricuperati,

<sup>32</sup> La rubrica *Appunti bibliografici*, tenuta in gran conto, fu curata in seguito da Luigi Ambrosoli, che collaborò ripetutamente, anche con recensioni: Cfr.: «Bollettino CIRSE», a. II, n. 4, 1982, p. 65.

<sup>33</sup> Tale indicazione la si desume dalla precisazione in calce all'elenco dei soci già iscritti, dove si specificava: «L'elenco dei soci è aggiornato al 13 maggio 1981» («Bollettino CIRSE», a. I, n. 1, 1981, p. 9).

Giovanni Vigo, i quali, chi più chi meno, si erano occupati tutti di questioni scolastico-educative.

Vi compariva anche un lungo elenco di iscritti, saliti a cento nel volgere di pochi mesi, con nomi e cognomi, indirizzi e numeri telefonici: non c'era ancora alcuna preoccupazione per la privacy. Diversi per zona geografica e appartenenza accademica, pure gli esterni ed anche gli storici erano parecchi. Basti dire che a chiudere l'elenco era Simonetta Soldani<sup>34</sup>. In questo stesso numero c'era pure il programma del convegno autunnale: *Problemi e momenti di storia della scuola e dell'educazione* con i nomi dei relatori: salvo Ambrosoli, tutti pedagogisti e tutti, vien da dire, con le mani in pasta<sup>35</sup>. Insomma, nel volgere di appena un anno erano stati compiuti molti passi avanti e la soddisfazione era d'obbligo.

L'Assemblea, svoltasi al termine del Convegno Nazionale (poi: CN), riconfermò i membri del Direttivo provvisorio – con l'unica eccezione di Ara dimissionario, sostituito da Ester De Fort, sua collaboratrice – i quali, riunitisi il 16 gennaio '83, deliberarono in merito. Per lo Statuto e il Regolamento, il neo CD accolse le poche modifiche richieste, la cui approvazione definitiva sarebbe avvenuta in sede di una successiva Assemblea, subito convocata per il mese di novembre 1982 a Pisa, dove si sarebbe svolto, in via eccezionale, anche il secondo CN, previsto ordinariamente per Statuto come biennale<sup>36</sup>.

Nella stessa seduta, il CD approvò anche la costituzione dei gruppi di lavoro, formati durante l'incontro di Parma, coordinati da alcuni giovani studiosi in diverse sedi accademiche del nord come del Sud. Quello più appetito e ramificato riguardava gli *Asili infantili apertiani*, un altro *L'educazione femminile nell'Italia postunitaria*, coordinato da Simonetta Ulivieri a Firenze, che costituirà un interesse costante nei lavori della giovane studiosa, risultando aggregante e produttivo. Un terzo aveva come tema *Le condizioni dell'infanzia e della fanciullezza nel (sic!) popolo durante il secondo '800 in Italia (1860-1900)*, coordinato da Franco Cambi, anch'esso all'origine di successivi scritti; e poi *Metodi dell'analisi storica dei processi educativi*, coordinato da Paolo Orefice a Napoli; *La gestione comunale della scuola in alcune regioni meridionali da Casati a Credaro*, proposto e guidato da Ernesto Bosna a Bari; e, infine, *Cultura e educazione ellenistico-romana e cristiana*, coordinato da Mario Falanga, libero studioso, a Mantova<sup>37</sup>. Gruppi che, nella loro varietà tematica, furono all'origine non solo, come accennato, di successive pubblica-

<sup>34</sup> *Consiglio Direttivo provvisorio del CIRSE, ibid.*, p. 6.

<sup>35</sup> Questi i loro nomi: L. Ambrosoli, B. Bellerate, R. Fornaca, G. Genovesi, L. Pazzaglia, F. Ravaglioli, T. Tomasi. *Ibid.*, in partic. p. 38.

<sup>36</sup> Cfr. *Attribuzione cariche sociali*, «Bollettino CIRSE», a. II, n. 3, 1982, p. 3. Per la convocazione del II Convegno Nazionale del CIRSE il 12-13 novembre: *Organizzazione del prossimo Convegno-Assemblea, ibid.*, p. 14.

<sup>37</sup> Emilia Sordina, a Padova, Flavia Bacchetti e Simonetta Ulivieri, a Firenze, Maura Gelati e Giovanni Genovesi a Parma, Eva Morgana a Pisa, Carlo Pancera a Ferrara, Romilda Pezzoli a

zioni, ma di svariati incontri e seminari: un valido *modus operandi* utile alla crescita, qualitativa e quantitativa, degli iscritti e della relativa produzione.

#### 4. *Un decollo fra rose e spine*

Il convegno fondativo di Parma aveva registrato una larga partecipazione soprattutto di pedagogisti, date anche le tematiche in programma. Gli atti uscirono l'anno successivo con l'ETS di Pisa, una casa editrice che avrebbe avuto poi una stretta comunanza, come vedremo, con il CIRSE. Insomma, l'avvio fu assai promettente e il clima collaborativo, se pur attraversato, sotto traccia, da alcune discordanze di ordine epistemologico e metodologico. Ossia, che cosa si intendeva per storia dell'educazione e chi aveva le carte in regola, scientificamente parlando, per occuparsene? I due argomenti, come vedremo, riecheggiarono a più riprese dentro e fuori del CIRSE, provocando malumori ed anche allontanamenti.

Per poterne meglio valutare la coerenza, basti dire che fin dal primo numero del «Bollettino», Genovesi ne trattò in una succinta ma assai densa «nota»<sup>38</sup>. In essa precisava innanzitutto che la storia dell'educazione non era per lui da intendersi in aggiunta o in contrapposizione alla storia della pedagogia ma inclusiva anche di quest'ultima e non viceversa, essendo volta allo studio dei fenomeni e dei fatti educativi in genere, di carattere istituzionale e pure no, nelle diverse epoche. Per l'altra importante *querelle*, riguardante chi era scientificamente legittimato ad occuparsene, sostenne: «la preparazione e la sensibilità pedagogiche non sono certo degli accessori della competenza storiografica, bensì condicio sine qua non della stessa ricerca storico-educativa»<sup>39</sup>. Genovesi ribadiva, rafforzandolo, quanto già espresso da Pazzaglia a Parma e, prima ancora, da Bellerate.

Alle orecchie degli storici non erano certo parole melodiche, ma per lui occorreva fugare subito ambiguità e malintesi. Era del resto noto che i pedagogisti non godevano di buona fama fra gli storici e l'intento di Genovesi fu anche quello di sgomberare il campo da eventuali sensi di superiorità e di inferiorità. Entrambe le componenti, intese esplicitare, avevano i loro punti di forza e di debolezza. E poi, sotto sotto, c'era il timore di una possibile concorrenza a

Mantova, Anna Rella Cornacchia a Genova. Cfr. *Costituzione dei gruppi di lavoro*, *ibid.*, pp. 10-13.

<sup>38</sup> In una nota in calce allo scritto, si precisava che era una «sintesi dell'articolo *La ricerca storico-pedagogica oggi: aspetti e problemi*, in 'Ricerche Pedagogiche', n. 58, 1981». Cfr.: G. Genovesi, *Alcune riflessioni sulla ricerca storico-educativa*, «Bollettino CIRSE», a. I, n. 1, 1981, pp. 10-13.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 10.



livello concorsuale dato l'interesse crescente che gli storici manifestavano per le vicende scolastico-educative.

Per meglio apprezzarne la portata, è illuminante lo spoglio degli articoli comparsi fra il 1975 e il 1981 sulle principali riviste storiche, effettuato da Catarsi e pubblicato sul «Bollettino» numero 3<sup>40</sup>. Gli articoli non solo erano numerosi ma assai variegati, e andavano da aspetti di storia delle istituzioni scolastiche ad altri di spessore più squisitamente pedagogico. Ma gli storici-storici ne possedevano davvero le competenze o era un'indebita invasione di campo? Questo dubbio lavorava sottotraccia, come quello, fra i soli pedagogisti, che riguardava l'effettivo valore scientifico da riconoscere ai nuovi percorsi di ricerca rispetto a quelli tradizionali di storia della pedagogia<sup>41</sup>.

Trattandosi di questioni centrali e assai controverse, era impossibile che non riaffiorassero spesso. A titolo esemplificativo è doveroso ricordare, almeno, il confronto stimolante e a tratti anche aspro che ebbe a verificarsi, di lì ad un anno, a Cosenza, durante il convegno internazionale di studio organizzato da Giuseppe Trebisacce, socio CIRSE, su: *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico educativa*, svoltosi dal 6 al 9 maggio '82, con la presenza degli esponenti più rappresentativi del mondo pedagogico e storico italiano e straniero<sup>42</sup>. I relativi atti, che uscirono l'anno successivo, danno tuttora conferma delle discordanti prospettive che non si ricomposero neppure in quella sede<sup>43</sup>.

Un'eco di quel confronto lambì in un certo qual modo anche i lavori del II CN CIRSE che si svolsero a Pisa il 12-13 novembre 1982, allo scopo di dotarsi in via definitiva di uno Statuto e di un Regolamento, entrambi ancora in sospeso per le modifiche, se pur circoscritte, richieste a Parma. L'incontro pisano aveva per titolo *L'istruzione popolare nell'Italia liberale: le alternative delle correnti d'opposizione* e come relatori tre storici-storici e, solo però per comunicazioni, due giovani pedagogisti, Cambi e Catarsi. Accettò di introdurre i lavori l'autorevole Lamberto Borghi, ma la sua presenza pare non essere bastata a fugare il disappunto per l'evidente disparità di rappresentanza fra i due diversi settori disciplinari<sup>44</sup>.

I sopiti timori di concorrenza trovarono lì motivo di rafforzarsi, come te-

<sup>40</sup> *Spigolature bibliografiche: sfogliando le riviste di 'storia' (1975-1981)*, a cura di E. Catarsi, «Bollettino CIRSE», a. II, n. 3, pp. 49-50.

<sup>41</sup> Genovesi, *Alcune riflessioni sulla ricerca storico-educativa*, «Bollettino CIRSE», a. I, n. 1, 1981, p. 13.

<sup>42</sup> *Ibid.*, p. 62. Per gli atti dell'importante convegno, che ha segnato una pagina davvero alta per la storiografia dell'educazione e un'occasione eccezionale per i giovani studiosi, presenti in gran numero, uscirono l'anno successivo: A. Santoni Rugiu, G. Trebisacce (edd.), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storicoeducativa*, Cosenza, Pellegrini, 1983.

<sup>43</sup> Una breve sintesi del convegno fu subito pubblicata da Luciana Bellatalla nella rubrica *Flash* del «Bollettino CIRSE», a. II, n. 4, 1982, pp. 80-81.

<sup>44</sup> Gli atti uscirono l'anno successivo, a cura di G. Genovesi e C. G. Lacaita, Milano, FrancoAngeli, 1983. Cfr. «Bollettino CIRSE», a. III, n. 6, 1983, pp. 4-6.

stimonia l'intervento di Vittorio Telmon, ordinario di pedagogia a Bologna, sintetizzato poi in una nota apparsa sul «Bollettino», dove, spronato il CIRSE a perseguire il potenziamento degli insegnamenti storico-educativi nelle loro varie tipologie in tutti i Dipartimenti che si occupavano di formazione professionale, e non solo di quella docente, oltre che nei dottorati e nelle scuole di specializzazione, aggiunse un consiglio che non contribuì a distendere gli animi. Rivolgendosi ai giovani «consanguinei», ebbe infatti a consigliare loro di occuparsi più di storia delle idee e delle concezioni pedagogiche, al riguardo attrezzati, che non di storia della scuola o delle istituzioni educative dove esisteva «una competizione [...] tra giovani studiosi provenienti dalla matrice di cultura storica o da quella di cultura pedagogica»<sup>45</sup>.

L'effetto, vien da supporre, sia stato quello del sale su una ferita. Purtroppo, non c'è dato sapere di più, perché sul «Bollettino», fonte primaria oggi per la ricerca, non compaiono strascichi, anzi, verrebbe da pensare il contrario, dati i molti segnali di apprezzamento, ricevuti e pubblicati, per la riuscita dei lavori e successivamente per gli atti dell'incontro pisano<sup>46</sup>. Ho cercato informazioni fra i soci più antichi, senza successo: chi c'era infatti non ricorda niente di particolare; chi non c'era, non ricorda, a sua volta, di polemiche o discordanze intorno a quell'evento.

Se si prendono però in esame i programmi e i relatori dei successivi CN, vien da ipotizzare il contrario: a Padova nell'84, su *Cento anni di università in Italia: gli studi superiori dall'Unità ai nostri giorni*<sup>47</sup>, fu annunciata la presenza di Luigi Ambrosoli come relatore nel programma provvisorio, non riconfermata però in quello definitivo<sup>48</sup> e non ci fu alcuno storico, relatore o comunicatore, in quello successivo di Bari del 5-7 novembre '86, su *L'istruzione secondaria superiore in Italia da Casati ai giorni nostri*. Anche nei Consigli Direttivi, la loro presenza prese a decrescere, fino a scomparire nel volgere di appena quattro anni, così come i loro nomi si assottigliarono negli elenchi dei soci<sup>49</sup>. Non si interruppero ovviamente i rapporti, divennero soltanto meno frequenti e soprattutto ristretti a quanti avevano un radicato interesse per gli sviluppi della scuola e della formazione. Questo, tuttavia, non fu che il primo

<sup>45</sup> Caro Genovesi, «Bollettino CIRSE», a. III, n. 5, 1983, p. 75.

<sup>46</sup> Si veda quanto scritto in una nuova rubrica *La posta dei soci*, «Bollettino CIRSE», a. III, n. 6, 1983, p. 125, e anche: «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 7, 1984, p. 6.

<sup>47</sup> «Bollettino CIRSE», a. III, n. 6, 1983, p. 7. A Padova ci fu una buona affluenza: si parlava infatti della presenza di 80 fra soci e non soci. Cirse, *III Convegno Nazionale del C.I.R.S.E.*, «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 8, 1984, p. 5.

<sup>48</sup> Cfr.: *III Convegno Nazionale del C.I.R.S.E.*, «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 7, 1984, pp. 2-4. Tuttavia, un contributo di Ambrosoli comparve poi negli atti. Cfr. *Atti del 3° Convegno*, «Bollettino CIRSE», a. V, n. 11, 1985, p. 1.

<sup>49</sup> Come membri del CD a Padova furono eletti, in base alle preferenze: Remo Fornaca, Giovanni Genovesi, Bruno Bellerate, Luciano Pazzaglia, Luigi Ambrosoli, Francesco De Vivo, Vittorio Telmon, Ester De Fort, Leonardo Trisciuzzi. Cfr.: *Elezioni dei membri per le cariche previste dallo Statuto e dal Regolamento*, «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 8, 1984, p. 12.

sfaldamento, perché sotto traccia se ne stava preparando un altro ben più significativo.

Nella primavera del 1982, a metà strada fra i due CN di Parma e di Pisa, comparve il terzo «Bollettino CIRSE», assai migliorato nell'aspetto grafico e dunque meglio leggibile ed anche più ricco di informazioni correnti e di fonti bibliografiche, legislative e documentali. Invero già nel numero 2, oltre alle due rubriche citate, *Spigolature bibliografiche* e *Recensioni e segnalazioni*, era apparsa, a cura di Genovesi, una lunga rassegna di leggi, regi-decreti, progetti e disegni di legge, ordinanze ministeriali, etc., relativa alla evoluzione del nostro sistema scolastico fra il 1859 e il 1980. Tale impegno informativo si tradusse, nel già citato numero 3, in una nuova rubrica, denominata *Strumenti*, relativa ad analitici e significativi spogli bibliografici. Il primo, ivi apparso, riguardò il «Corriere delle Maestre», per il periodo fra 1897 e il 1943, ordinato addirittura sulla base degli argomenti tematici. Nel «Bollettino» successivo, il numero 4, sotto la lente d'ingrandimento fu messa «Critica Sociale», a partire dal 1901 fino al 1926 e, nel numero 5, l'«Antologia» di G. P. Viesseux<sup>50</sup>.

Tali accurate rassegne, frutto di un minuzioso ed anche faticoso lavoro, confermavano la ferma volontà di stimolare un nuovo modo di «fare storia», sulla base della consultazione diretta di documenti originali e non di citazioni di seconda o terza mano, come spesso era accaduto e accadeva. Ovviamente i fascicoli del «Bollettino» si erano di pari passo appesantiti e così i costi, anche perché dall'85 presero ad essere stampati presso La Tipografica di Parma. Ma le spese non costituivano al momento un problema perché gli iscritti era saliti, in poco tempo, oltre le 160 unità e dunque le risorse non mancavano e il rinnovo delle iscrizioni avveniva con sostanziale puntualità.

L'attesa di una maggiore e soprattutto migliore produzione storico-educativa non fu delusa: lo conferma il lungo elenco di saggi e articoli pubblicati fra l'83 e l'84, apparso sul «Bollettino», relativi a tematiche quanto mai variegata, che andavano dalla storia delle teorie educative a quella di figure di educatori o di pedagogisti, alla storia della scuola, editoria scolastica inclusa<sup>51</sup>, oppure a quella, più innovativa, di istituzioni educative extrascolastiche, secondo un approccio spesso storico-sociale, con attenzione cioè alle condizioni di vita, alle tradizioni, al costume<sup>52</sup>. Uno straordinario e quanto mai variegato effluvio di libri e articoli, grazie anche al defatigante lavoro promozionale della ricerca svolto, a livello territoriale, dai soci CIRSE e da Tina Tomasi e Genovesi, in

<sup>50</sup> *Articoli, note e recensioni su problemi educativi nell'ANTOLOGIA di G.P. Viesseux*, «Bollettino CIRSE», a. III, n. 5, 1983, p. 36 e ss.

<sup>51</sup> Il 4 giugno 1985 si svolse a Bologna, all'Istituto Gramsci (sez. di scienze dell'educazione), in collaborazione con quello di Roma, presente Genovesi, un seminario dal titolo *L'editoria scolastica ieri e oggi*, «Bollettino CIRSE», a. V, n. 10, 1985, p. 41.

<sup>52</sup> *Contributi recenti sulla storia dell'educazione e della scuola in Italia (1983-1983)*, «Bollettino CIRSE», a. IV, 7, 1984, pp. 14-15; e ancora: «Bollettino CIRSE», a. V, n. 10, 1985, pp. 31-39.

primis, mediante incontri di studio, seminari, convegni o progetti di ricerche locali in accordo con università, enti o istituti territoriali, nonché fondazioni private<sup>53</sup>.

Se tale sorprendente risveglio non è ovviamente da riferire in primis o in esclusiva al CIRSE, è indubbio che un ruolo, a livello promozionale, l'ha avuto, in un contesto socio-politico ovviamente attento sia ai temi educativi e sia a quelli storiografici, per effetto, in questo secondo caso, dell'accreditamento scientifico della microstoria e poi dell'apprezzamento crescente della storia locale da parte dei comuni cittadini, che ha stimolato gli Enti territoriali a sostenere anche finanziariamente ricerche o incontri di studio, specialmente in alcune regioni del Centro-Nord, alle quali l'organo informativo CIRSE ha dato sempre grande rilievo.

A questo riguardo ricordiamo la serie di seminari progettati e curati da Egle Becchi in accordo con la Fondazione Feltrinelli a partire dall'autunno del 1981 su *Storia e storiografia del costume educativo*<sup>54</sup>, nonché, fra le altre, la mostra organizzata dalla Regione Lombardia sul bambino e la sua crescita, dal titolo: *Nascere, sopravvivere e crescere nella Lombardia dell'Ottocento* oppure quella storico-didattica dedicata a *Il bambino e la sua cultura nella Padova dell'Ottocento*, sponsorizzata dall'Università, dagli Enti locali e dalla Biblioteca civica<sup>55</sup>. Da non dimenticare, sempre per iniziativa degli Enti territoriali, la mostra a Parma e il ciclo di seminari dal suggestivo titolo *Alla scoperta dell'infanzia*, con studiosi noti, quali Egle Becchi, Susanna Mantovani, Lucia Lumbelli, Mario Valeri e altri ancora, con specifici approfondimenti di carattere storico-pedagogico, ma anche psicologico, letterario, etc.<sup>56</sup>. Questa nuova pista di ricerca sull'infanzia e la sua storia, che si tradusse ovviamente in molteplici pubblicazioni, affiorò in sintonia con analoghe iniziative estere<sup>57</sup>.

<sup>53</sup> A titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcuni, ai quali hanno partecipato come relatori soci CIRSE: dall' 11 al 15 febbraio 1981, a Venezia, un seminario di studio su *L'insegnamento dell'antifascismo e della Resistenza: didattica e fonti orali* («Bollettino CIRSE», a. I, n. 1, 1981, p. 25); a Torino, il 9-10 maggio 1981: un convegno su Augusto Monti: presenti, fra gli altri relatori, Cambi, Fornaca, Tomasi; a Firenze, fra il 22 e il 23 novembre, un convegno su *Gli ottanta anni della FNISM (1901-1981)*, i cui atti – si scriveva nel darne notizia – sarebbero usciti entro il mese di luglio, su «Ricerche Pedagogiche»; a Modena, il 9 dicembre 1981, un convegno su *L'editoria e il fascismo. Il caso Formiggini*, «Bollettino CIRSE», a. II, n. 3, 1982, pp. 57-58). In questo stesso numero, Luciana Bellatalla recensì gli atti di un convegno svoltosi il 5 aprile a Canzo, paese di nascita di Filippo Turati, sul tema «Critica sociale e l'educazione» dove avevano relazionato, fra gli altri: Tomasi, Catarsi, Genovesi, Ulivieri. (*Ibid.*, pp. 65-66).

<sup>54</sup> «Bollettino CIRSE», a. I, n. 1, 1981, in partic. p. 16. Si veda anche: S. Ulivieri, *Nuove iniziative, studi e ricerche di storia dell'educazione*, «Bollettino CIRSE», a. III, n. 5, p. 42.

<sup>55</sup> Per la mostra della Regione Lombardia, cfr. *ibid.*, p. 43; per quella di Padova: «Bollettino CIRSE», a. II, n. 4, 1982, in partic. p. 65.

<sup>56</sup> «Bollettino CIRSE», a. III, n. 6, 1983, p. 106.

<sup>57</sup> Cfr.: *Centre d'étude et de recherche sur la poupée*, *ibid.*, p. 108; Si veda anche: *Seminario internazionale sulla storia dell'infanzia*, con sede a Bamberg (RFT), «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 7, p. 9.

Ritornando al ruolo avuto in questo processo di crescita quantitativa e soprattutto qualitativa della produzione storica in particolare dal «Bollettino», va ricordato che esso si spinse addirittura a pubblicare integralmente documenti otto-novecenteschi di non facile reperibilità: atti, relazioni, discussioni parlamentari, e persino volumi di enciclopedie, come accadde con la riproduzione dell'importante XXXVIII volume dell'*Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana*, curato da Ernesto Codignola, intitolato *Pedagogisti ed educatori*, di ben 450 pagine<sup>58</sup>. E poi: vi comparvero i programmi Ferretti del '45<sup>59</sup>, le relazioni dell'Ispettore Buonazia ai tempi del ministro Scialoja, le relazioni sull'istruzione elementare al ministro Villari e così via<sup>60</sup>.

Va da sé che i costi del «Bollettino» lievitavano ulteriormente ma ciò avveniva di pari passo al progressivo aumento degli iscritti, saliti, nel volgere di quattro anni, a ben 177<sup>61</sup>. Inoltre, Genovesi era instancabilmente alla ricerca di contributi da istituti bancari, enti locali, istituzioni private. A questo punto s'impone però una domanda: quei 177 iscritti erano davvero tutti interessati alla ricerca storico-educativa o c'era qualche altro *appeal* che li aveva attratti? Come vedremo presto, molti avevano altri obiettivi, ma nessuno al momento si diede ad approfondire la questione.

Da quanto sono venuta ricostruendo, si evidenzia in modo incontrovertibile che, nei primi sei anni di vita, il CIRSE ha espresso non solo grande vitalità ma anche una evidente capacità propositiva a livello storiografico, tematico e progettuale, che non può non essere evidenziata a dovere, in quanto meritoria del coinvolgimento e della crescita degli studiosi più giovani, e non solo di loro. Va poi aggiunto che, alle informazioni nazionali ed anche estere riportate sul periodico, faceva riscontro la pubblicazione di articoli, di regola brevi ma pregnanti, di studiosi autorevoli, su temi noti, come in occasione dei sessant'anni della riforma Gentile<sup>62</sup>, ma anche meno frequentati, come le riviste del movimento libertario<sup>63</sup> e poi utili e stimolanti riflessioni sulla metodologia della ricerca, da parte di Bellerate e ben tre di Remo Fornaca<sup>64</sup>.

<sup>58</sup> La pubblicazione, su quattro diversi numeri, ebbe luogo a partire dal n. 7 fino al n. 10, incluso.

<sup>59</sup> *I programmi di Gino Ferretti*, «Bollettino CIRSE», a. II, n. 4, 1982, pp. 27-37.

<sup>60</sup> Cfr.: «Bollettino CIRSE», a. III, n. 6, 1983, p. 59 e ss.

<sup>61</sup> «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 8, 1984, pp. 14-18.

<sup>62</sup> «Bollettino CIRSE», a. III, n. 5, 1983, pp. 5-34.

<sup>63</sup> F. Codello, *Scuola laica e scuola libera in alcuni periodici anarchici dell'età giolittiana*, «Bollettino CIRSE», a. III, n. 3, 1983, pp. 9-30.

<sup>64</sup> B. Bellerate, *Storia e mentalità critica. Spunti per ulteriori riflessioni*, «Bollettino CIRSE», a. V, n. 9, 1985, pp. 9-17; R. Fornaca, *La ricerca storico-educativa. Riflessioni minime*, «Bollettino CIRSE», a. V, n. 10, 1985, pp. 9-13; Id., *La ricerca storico-educativa. Riflessioni minime (II)*, «Bollettino CIRSE», a. VI, n. 12, 1986, pp. 9-15; Fornaca, *Storia dell'educazione e storia della pedagogia: riflessioni minime (III)*, «Bollettino CIRSE», a. VIII, n. 17, 1988, pp. 13-16.

## 5. *Predittivi segnali di crisi*

Nel già citato IV convegno di Bari (5-7 novembre '86), il Segretario tracciò un quadro pienamente rallegrante dello stato di salute dell'associazione all'Assemblea dei soci. In effetti, nel mese di aprile il CIRSE era stato compartecipe della realizzazione di un importante convegno a Bologna, su invito di Vittorio Telmon, per ricordare la straordinaria figura di Pietro Siciliani, innovativo docente di pedagogia, di formazione medica<sup>65</sup>. Aveva poi organizzato l'VIII conferenza ISCHE a Parma dal 3 al 6 settembre, su *L'introduzione e l'estensione dell'obbligo scolastico dal secolo XIX ai giorni nostri*, evento che aveva visto larga partecipazione anche dall'estero e rafforzato l'accreditamento internazionale del Centro<sup>66</sup>. E ciò senza ricordare molte altre iniziative, di minor rilievo, realizzate.

Tuttavia, al di là dell'inesausto vitalismo, qualche segnale di malessere c'era: in primis il pagamento delle quote societarie, effettuato soltanto da «98 soci sui circa 170 aderenti nominali», come affermato nella relazione dal Segretario<sup>67</sup>: era una spia che invitava alla prudenza, tant'è che il CD, rinnovato nel capoluogo pugliese, di cui venne riconfermato come Presidente Remo Fornaca e suo vice Bruno Bellerate, non diede seguito alla richiesta assembleare di creare una rivista da affiancare al «Bollettino»<sup>68</sup>. Fu accolta invece quella, meno impegnativa, di creare una collana di libri, intitolata *Biblioteca del CIRSE*, la cui prima pubblicazione fu un saggio autobiografico di Tina Tomasi<sup>69</sup>, che nel frattempo si era ritirata per ragioni di salute e a cui era stata conferita, dall'Assemblea a Padova, la presidenza onoraria<sup>70</sup>.

Nella suddetta relazione, il Segretario lamentò invece una scarsa collaborazione dei soci nell'invio di informazioni dalle loro sedi e sottolineò non di meno la sostanziale inattività dei gruppi di lavoro, formati intorno alle citate

<sup>65</sup> *Convegno su Pietro Siciliani*, «Bollettino CIRSE», a. VI, n. 12, 1986, pp. 4-5.

<sup>66</sup> Tracciando un rapido bilancio del lavoro svolto in un quadriennio, si affermava: «la pubblicazione periodica del Centro è già conosciuta e apprezzata anche all'estero, come in Belgio, Francia, Germania, Polonia, Inghilterra, Spagna, Ungheria, con le cui associazioni nazionali di storia dell'educazione il Cirse mantiene regolari scambi e rapporti». CIRSE, *Per un primo bilancio*, «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 8, 1984, p. 2. La quota di partecipazione prevista era piuttosto alta, ben 330 mila lire, comprendeva l'iscrizione e il soggiorno, con vitto e alloggio, in strutture alberghiere cittadine. Cfr., *Ibid.*, a. VI, n. 12, 1986, p. 6.

<sup>67</sup> CIRSE, *Sei anni dopo "Festina lente"*, «Bollettino CIRSE», numero speciale, a. VI, n. 13, 1986, p. 1.

<sup>68</sup> Gli eletti a Bari, in ordine di preferenze ricevute, furono: Remo Fornaca, Ernesto Bosna, Giovanni Genovesi, Bruno Bellerate, Leonardo Trisciuzzi, Franco Cambi, Giuseppe Trebisacce, Luciano Pazzaglia, Francesco De Vivo. Quest'ultimo aveva avuto le stesse preferenze di Vittorio Telmon, ma prevalse in base al criterio dell'anzianità. Cfr.: *Elezioni dei membri per le cariche sociali*, «Bollettino CIRSE», a. VII, n. 14, 1987, p. 7.

<sup>69</sup> T. Tomasi, *La scuola che ho vissuto. Appunti di vita scolastica fino al 1945*, Livorno, Editrice La Nuova Fortezza, 1987.

<sup>70</sup> Cirse, *Per un primo bilancio*, «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 8, 1984, p. 4.



tematiche e ad altre, durante i precedenti incontri assembleari. Tutto questo, ebbe a sottolineare, complicava anche le uscite regolari del «Bollettino», che in effetti aveva da qualche tempo una periodicità un po' altalenante. Se nel 1985 erano usciti tre numeri, nel 1986 ne comparvero due: uno normale e uno speciale, contenente cioè solo la relazione del Segretario, l'elenco degli iscritti, i bilanci consuntivo e preventivo, nonché lo Statuto e il Regolamento, da mettere in approvazione per alcune piccole modifiche, fra cui la nomina di Genovesi a Direttore Responsabile del «Bollettino», che in realtà era l'ufficializzazione del ruolo da sempre espletato<sup>71</sup>. Il trend della scarsa regolarità del «Bollettino» proseguì anche in seguito, in aggiunta a una progressiva riduzione di pagine e di rubriche.

Al di là delle parole compiaciute del Segretario, ai più avveduti non sfuggì a Bari che stava venendo al pettine il nodo dei tanti pedagogisti, che si erano affacciati al CIRSE con l'aspettativa che prendesse ad occuparsi anche di politica accademica. Delusi, molti avevano cominciato via via ad allontanarsene, senza ufficializzarlo. La crisi, in tutta la sua portata, ebbe a profilarsi solo dopo il CN di Venezia del novembre 1988 che, dal proprio canto, registrò anch'esso pieno successo di pubblico e di giudizi, anche per il tema in discussione, da sempre negletto: *Cultura e istruzione tecnico-professionale in Italia: storia e prospettive* e per i relatori, fra cui Simonetta Soldani, che ricevette molti elogi<sup>72</sup>. La sua presenza confermava fra l'altro che gli scambi con gli ambienti storici erano sempre attivi.

A Venezia fu eletto presidente Bruno Bellerate e come suo vice Giacomo Cives<sup>73</sup>, che inaugurarono il loro mandato con entusiastiche parole, promettendo una più intensa attività del Direttivo<sup>74</sup>. Gli incontri si fecero in effetti più frequenti e furono progettate anche nuove iniziative, oltre a rilanciare la questione metodologica, ma i progetti vennero vanificati sul nascere dalla forte migrazione degli iscritti, di portata tale da mettere addirittura in crisi la sopravvivenza stessa del CIRSE, che ebbe a verificarsi nel corso del 1989 per effetto della nascita della SIPED, ovvero della Società Italiana di Pedagogia, che oltre ad accogliere nel proprio seno tutte le differenti anime della pedagogia, quella storico-pedagogica inclusa, perseguiva chiari obiettivi, per statuto, di politica accademica.

<sup>71</sup> A Padova l'Assemblea dei soci aveva approvato la riduzione dei membri del Direttivo da 10 a 9 (art. 7 dello Statuto). Cfr.: *Le delibere dell'Assemblea Generale*, «Bollettino CIRSE», a. IV, n. 8, p. 11. A Bari fu invece approvata l'integrazione dell'art. 7 del Regolamento con la seguente aggiunta: «Il Consiglio Direttivo nomina tra i suoi componenti un redattore-direttore responsabile delle pubblicazioni del Centro». («Bollettino CIRSE», a. IV, n. 13, p. 18).

<sup>72</sup> Cfr. «Bollettino CIRSE», a. IX, n. 19, 1989, p. 5.

<sup>73</sup> Oltre a Cives e a Bellerate, i componenti del CD furono: Giovanni Genovesi, Luciano Pazzaglia, Leonardo Trisciuzzi, Giuseppe Trebisacce, Franco Cambi, Franco Bochicchio, Ernesto Bosna. «Bollettino CIRSE», a. IX, n. 18, 1989, p. 4.

<sup>74</sup> *Dopo Venezia. Il saluto del neo Presidente*, *ibid.*, pp. 1-2.



Con la nascita della nuova Società alcuni giunsero persino a chiedersi se avesse ancora senso mantenere in vita il CIRSE. A pensare di sì, per la sua specifica e insostituibile funzione, oltre al Presidente, al Vice e al Segretario, ci fu sicuramente Luciano Pazzaglia – per inciso delegato poi a portare un saluto all'Assemblea fondativa della SIPED nel novembre a Roma – il quale propose di organizzare già nell'autunno, in Cattolica a Milano, un seminario su *La politica scolastica italiana: fascismo e dopoguerra*. E non meno convinto lo fu Giuseppe Trebisacce che si dichiarò disposto ad organizzare il VI CN a Co-senza, mentre Genovesi annunciò la messa a punto, in accordo con l'ISCMOC di Ferrara (Istituto di Storia Contemporanea del Movimento Operaio e Contadino), di un rilevante progetto di «ricerca sulle condizioni formative e sulle scuole dell'infanzia in area padana tra 800 e 900»<sup>75</sup>.

Furono anche annunciate altre iniziative, su cui sorvoliamo, con l'eccezione, per la sua originalità, di un altro seminario sempre a Ferrara, *Problemi e metodi di storiografia dell'infanzia*, con la partecipazione di studiosi che del tema si erano già occupati produttivamente, fra cui Cambi, Trisciuzzi e la Bernardinis<sup>76</sup>. In breve, la reazione fu di «non mollare», consentendo al CIRSE di uscire dal guado. Nel 1990, ci fu anche la nascita della SISSCO (Società italiana per lo studio della storia contemporanea), ma quella nascita non produsse scosse destabilizzanti, perché i rapporti con gli storici si erano ridefiniti da tempo e avevano sempre riguardato una minoranza, ossia quelli maggiormente interessati alle vicende scolastiche e formative.

## 6. «Dal CIRSE non si scappa»

Nel novembre del 1990, in occasione del VI CN su *Scuola, educazione e Mezzogiorno nel secondo dopoguerra*, coincidente con il decimo compleanno del CIRSE, Genovesi illustrò all'Assemblea-soci la relazione sul trascorso biennio che allusivamente aveva intitolato: *Dal CIRSE non si scappa*<sup>77</sup>. Pur senza toni allarmati, osservò: «siamo forse arrivati con il fiato corto», aggiungendo che le difficoltà non erano ancora del tutto risolte. All'emorragia degli iscritti infatti – quelli rimasti dalle quote versate si aggiravano intorno ai 55 – corrispondeva un significativo calo delle entrate, tant'è che, precisò, non era stato possibile dar corso alla pubblicazione degli atti del CN di Venezia, visto che il Dipartimento veneto non se ne era poi fatto carico, mentre la collana della *Biblioteca del Cirse* era in sonno<sup>78</sup>.

<sup>75</sup> *Ibid.*, pp. 2-5.

<sup>76</sup> «Bollettino CIRSE», a. X, n. 20, 1990, p. 3.

<sup>77</sup> «Bollettino CIRSE», a. XI, n. 22, 1991, p. 1.

<sup>78</sup> Il numero degli iscritti è stato ricavato dagli introiti delle quote soci, tenendo conto che

Ammise che avrebbe potuto fare personalmente di più, ma aggiunse anche: «Non sono masochista e neppure voglio peccare di modestia», rievocando i due importanti seminari svolti nel corso della crisi dell'89, l'uno in Cattolica a Milano e l'altro a Ferrara, e accennando anche ai diversi già in programma. Sforò appena, sapendolo indigesto ad alcuni, l'avvenuto trasferimento, sempre in quell'anno, della sede del CIRSE da Parma a Ferrara, dove lui era stato incardinato nell'a.a. 1985-'86, a seguito della vincita dell'ordinariato e dove l'ISCMOC – Istituto di Storia Contemporanea del Movimento Operaio e Contadino – gli aveva aperto le braccia, grazie a Primo Magri, socio CIRSE e Presidente dell'Istituto. Ma, per quanto accreditato, quell'Istituto era fuori del circuito universitario e peraltro di tendenza<sup>79</sup>.

Il trasferimento aveva richiesto anche una modifica statutaria, approvata dall'Assemblea a Venezia, secondo cui la sede del CIRSE doveva coincidere con quella del suo segretario<sup>80</sup>. E siccome Genovesi venne subito dopo riconfermato in quel ruolo, Ferrara diventò automaticamente sede anche del CIRSE, come ratificato poi nel CD a Bologna del 24 gennaio 1990<sup>81</sup>. È indubbio che tutto ciò preludeva ad un rafforzamento del ruolo del segretario non a tutti gradito: ma chi altro, realisticamente parlando, era disposto a farsi carico dell'associazione, «Bollettino» incluso, che, se pur con qualche irregolarità, aveva svolto una significativa azione di stimolo e raccordo?

Nella sua lunga relazione cosentina, Genovesi non mancò di accennare ad un suo possibile regresso dall'incarico di Segretario-tesoriere, guadagnandosi per ciò stesso vivaci espressioni di simpatia dai presenti, che si tradusse in molti consensi: fu infatti il più votato, ma lui non manifestò di ambire alla presidenza, dichiarandosi interessato al solito ruolo, dove venne riconfermato, mentre la Presidenza fu di nuovo assegnata a Bellerate come a Cives la Vicepresidenza<sup>82</sup>.

Il CN di Cosenza, oltre al merito di evidenziare quanto scuola e Mezzogiorno fossero stati dimenticati anche dalla storiografia, ebbe quello di rinsaldare le fila dell'associazione, anche se persisteva, a livello più o meno latente, qualche tensione. Lo conferma quanto accadde di lì a poco nel corso della organizzazione di una iniziativa, promossa dal CD, per ricordare l'importante opera di studiosa e organizzatrice di cultura svolta da Tina Tomasi, scomparsa ai primi di quello stesso 1990. Se pur era stato concordato lo svolgimento di

l'iscrizione era stata elevata da 20 a 30 mila lire, dall'Assemblea a Venezia. Per questa delibera assembleare: «Bollettino CIRSE», a. IX, n. 18, 1989, p. 3.

<sup>79</sup> *Sede del Centro, ibid.*, p. 7.

<sup>80</sup> Cfr.: *Le delibere dell'Assemblea generale dei soci, ibid.*, p. 3.

<sup>81</sup> *Ibid.*, p. 7.

<sup>82</sup> Gli eletti furono, in ordine di preferenze: Giovanni Genovesi, Giuseppe Trebisacce, Enzo Catarsi, Giacomo Cives, Franco Bochicchio, Ernesto Bosna, Leonardo Trisciuzzi, Luciano Pazzaglia, Bruno Bellerate, subentrato a Franco Cambi, dimissionario. «Bollettino CIRSE», a. XI, n. 22, 1991, p. 8.

un seminario articolato sulle due sedi a lei care: l'università di Firenze, auspice Leonardo Trisciuzzi, e quella di Pisa, auspice Luciana Bellatalla<sup>83</sup>, la sede di Firenze a un certo punto si sfilò, dichiarando di dover posticipare il proprio seminario, che realizzò infatti autonomamente a distanza di un anno. Tale rinvio portò alla luce il clima distonico, che da qualche tempo operava a livello più o meno palese<sup>84</sup>.

Ma perché tale improvviso *revirement*, proprio in occasione di un evento così carico di significati affettivi oltre che scientifici? Una possibile, se pur ipotetica spiegazione, la si può ricondurre alla presenza di Genovesi, durante il biennio 1987-'88, in una commissione di concorso per associati dove un solo allievo, dei due particolarmente legati a Tina Tomasi, era risultato vincitore, Enzo Catarsi, fra l'altro subito chiamato dall'università di Ferrara. Tale fatto, pur esterno al CIRSE, oltre a complicare i rapporti fra le sedi di Ferrara e Firenze, dove continuava a lavorare la seconda allieva, ebbe riverberi all'interno dell'associazione.

Oltre a tale episodio, ce ne fu un altro che non giovò alla distensione. Cambi, chiamato proprio in quel periodo come ordinario a Firenze, propose al CD, in vista dell'ormai prossima ricorrenza dei cento anni dalla nascita del Partito socialista, di organizzarvi il VII CN, in sintonia con quell'evento: l'approvazione, irritualmente, fu demandata al Consiglio successivo, ovvero a quello che sarebbe stato eletto a Cosenza<sup>85</sup>. Ma lì accadde che Genovesi, forse spinto dal debito di riconoscenza verso l'ISCMOC, chiese a sua volta e ottenne, di realizzare il CN del 1992 a Ferrara. È ovvio che anche tale episodio non contribuì alla distensione.

Nonostante le accennate frizioni, il CIRSE sembrò aver ritrovato fiducia: comparve pure qualche nuovo iscritto. A guidarlo erano per la seconda volta, come accennato, Bellerate e Cives, i quali, pur contro voglia, avevano accettato, in considerazione dei delicati equilibri. Sull'onda degli scambi e dei propositi di lavoro maturati a Cosenza, si costituirono subito alcuni gruppi permanenti di ricerca per iniziativa di studiosi e studiosi di seconda generazione su tematiche poco esplorate, come quella dell'*Educazione e istruzione delle donne*, coordinato da Velleda Bolognari, Carmela Covato e Simonetta Ulivieri<sup>86</sup> e un altro sul sistema formativo nel Mezzogiorno, con Gaetano Bonetta e Saverio Santamaita, fra i più attivi.

Questo secondo gruppo, nel maggio '91, organizzò a L'Aquila un seminario avente per titolo *Il sistema formativo nel Mezzogiorno: storia e prospettive*<sup>87</sup>,

<sup>83</sup> *Seminario in onore di Tina Tomasi*, «Bollettino CIRSE», a. X, n. 21, 1990, p. 2.

<sup>84</sup> *Seminario in onore di Tina Tomasi: le giornate pisane*, «Bollettino CIRSE», a. XI, n. 22, 1991, pp. 10-11.

<sup>85</sup> *Ibid.*, p. 3

<sup>86</sup> *Gruppo di ricerca sull'educazione della donna*, «Bollettino CIRSE», a. XII, n. 24, 1992, p. 4.

<sup>87</sup> Per l'anzidetto progetto di ricerca: G. Bonetta, S. Santamaita, *Il sistema formativo nel*

e costituì subito dopo un folto comitato scientifico per la ricerca da portare avanti<sup>88</sup>. A distanza di un mese ebbe poi luogo a Pisa il primo dei due seminari programmati in ricordo di Tina Tomasi. Aveva per tema: *Storia, pedagogia e istituzioni educative* (21-22 giugno 1991)<sup>89</sup>, mentre quello di Firenze si svolse il 3-4 aprile '92 e riguardò *I 'silenzi' nell'educazione* – aprendo un territorio di ricerca originale e poco frequentato – cui presero parte i più autorevoli studiosi del mondo pedagogico e storico, con cui Tina Tomasi aveva condiviso molti momenti ed anche lo stesso progetto del CIRSE. Gli atti furono poi editi da La Nuova Italia<sup>90</sup>. Nel frattempo, avevano avuto luogo altri tre seminari: a Bologna e a Napoli, nel dicembre del '90, l'uno sul tema della ricerca storico-educativa, l'altro, su Andrea Angiulli, nonché un terzo a Ferrara, a conclusione del progetto di ricerca sull'infanzia in Padania<sup>91</sup>. Già da queste indicazioni, non è difficile evincere che il CIRSE, sia pur con le ossa rotte, si era rimesso in piedi.

### 7. Il VII CN di Ferrara e le riforme accademiche degli anni Novanta

Preceduto dal conferimento, il 6 ottobre 1992, della laurea *honoris causa* a Lamberto Borghi, nell'Aula Magna dell'Università di Ferrara<sup>92</sup>, fra il 5 e il 7 novembre vi si svolse anche il VII CN su *Educazione e socialismo in cento anni di storia d'Italia (1892-1992)*. L'impostazione dell'incontro, sui generis rispetto ai precedenti, prevedeva solo quattro relazioni, tutte nella prima mattinata, poi i lavori proseguivano per sezioni parallele – ben tre – ciascuna sotto la guida di un coordinatore. Se una simile organizzazione era senz'altro funzionale a far parlare molti partecipanti, era però poco rispettosa dei possibili contributi che alcuni accreditati studiosi in materia avrebbero potuto offrire all'intero uditorio. Fra l'altro, delle quattro relazioni, ad eccezione di quella del padrone di casa, le altre tre erano state affidate a storici-storici e due di esse riguardavano specificamente la realtà ferrarese: non sorprende che tale impostazione, sotto traccia, avesse suscitato parecchi malumori.

*Mezzogiorno: storia e prospettive*, «Bollettino CIRSE», a. XI, n. 23, 1991, pp. 5-8; una delle relazioni, pubblicata sul «Bollettino CIRSE», fu svolta da: F. Boichicchio, *Scuola, educazione e Mezzogiorno nel secondo dopoguerra: dalla Liberazione al Centro sinistra*, *ibid.*, pp. 9-14.

<sup>88</sup> *Prossimi incontri e seminari*, «Bollettino CIRSE», a. XII, n. 24, p. 1.

<sup>89</sup> A. Gramigna, *Storia, Pedagogia e istituzioni educative. Giornate di studio in onore di Tina Tomasi*, *ibid.*, pp. 15-20.

<sup>90</sup> *Ibid.*, p. 2.

<sup>91</sup> Per gli ultimi tre seminari, cfr. *Bisogno di interdisciplinarietà. Relazione sull'attività del Centro in occasione del VII Convegno Nazionale*, «Bollettino CIRSE», a. XIII, n. 26, 1993, p. 2.

<sup>92</sup> *Comunicazioni*, «Bollettino CIRSE», a. XII, n. 25, 1992, p. 1. Sempre qui, a p. 3, c'è l'indicazione della riunione del CD, il 6 ottobre.

Il Segretario-tesoriere, pur accennando ad una condivisione della linea con il CD, diede a vedere di voler perseguire in prima persona una rinnovata collaborazione con gli storici: era forse conseguenza dell'ospitalità ricevuta dall'I-SCMOC o piuttosto una misura difensiva a fronte del malumore crescente fra i consanguinei? Queste le parole da lui pronunciate:

Lo storico dell'educazione è uno storico come tutti gli altri, e non uno che piega, di professione, la storia a pseudoteologismi educativi. Egli è storico come lo è lo storico della politica, dell'architettura, della fisica, della medicina, ecc.

Ciò che li differenzia sono le competenze [...] che ciascuno di essi ha nella disciplina che è oggetto della propria ricerca storica. Ma il plafond di ricerca è, e non può essere diversamente, comune. [...] Per questo ribadiamo con sempre maggiore calore l'invito ai colleghi storici [...], ad unirsi a noi [...]. Il Cirse, comunque, non potrà altro che fortificarsi in virtù di simili collaborazioni<sup>93</sup>.

Dunque, un forte appello all'interdisciplinarietà: ma non era in contraddizione con i timori di qualche anno prima? Tale indicazione formava tuttavia parte di un insieme di proposte innovative, su cui l'Assemblea doveva esprimersi, riguardanti anche i tempi, le tematiche e l'impostazione dei futuri convegni e seminari. In sintesi, i temi avrebbero dovuto essere ben delimitati, mentre gli interventi, organizzati in modo da prefigurare il «futuro volume degli atti» e «i vari contributi fossero capitoli di una vera e propria monografia», valida anche per adozioni nei corsi universitari<sup>94</sup>. In Assemblea, stando ai pochi dati riportati sul «Bollettino», pare non esserci stato alcun contraddittorio, ma sotto traccia il malcontento ferveva. Basti dire che, al momento della pubblicazione degli atti, mancavano all'appello diversi contributi, fra cui tutti quelli dei «fiorentini»<sup>95</sup>. All'insegna del motto *quieta non movere*, a Ferrara furono riconfermati per la terza volta Bellerate e Cives, nelle loro rispettive cariche<sup>96</sup>.

Dopo il CN ferrarese – l'ultimo biennale perché l'Assemblea deliberò lì per una loro triennalità – si aprì una tumultuosa fase di riordino ed anche di crescita degli studi storico-pedagogici in ambito accademico, per effetto innanzitutto della riorganizzazione delle aree scientifico-disciplinari e, al loro interno, di una loro più funzionale articolazione, in virtù del DPR/12.04.1994 e del DM/23.06.1997. Ne conseguì che il settore denominato «Storia della pedagogia», oltre a includere questa stessa disciplina, comprese Storia della scuola e delle istituzioni educative, esistente da tempo, Storia dell'educazione, Educa-

<sup>93</sup> *Bisogno di interdisciplinarietà. Relazione sull'attività del Centro in occasione del VII Convegno Nazionale*, «Bollettino CIRSE», a. XIII, n. 26, 1993, p. 4.

<sup>94</sup> *Le delibere dell'Assemblea generale dei soci*, *ibid.*, p. 6.

<sup>95</sup> Negli Atti compare un mio contributo e quindi la suddetta affermazione può apparire contraddittoria. È che, essendo collocata all'epoca in Dipartimento diverso da quello di tutti gli altri colleghi soci-CIRSE, non venivo messa a parte delle linee concordate in sede.

<sup>96</sup> Gli eletti, in ordine alfabetico e non di preferenze, furono: Bruno Bellerate, Franco Boichicchio, Ernesto Bosna, Franco Cambi, Enzo Catarsi, Giacomo Cives, Giovanni Genovesi, Luciano Pazzaglia, Giuseppe Trebisacce, *ibid.*, p. 6.

zione comparata e Letteratura per l'infanzia. Aumentarono di conseguenza sia le possibilità di sviluppo di carriera per quanti erano interessati ai relativi studi e, ovviamente, l'appetibilità stessa delle relative ricerche.

Oltre a tale importante riassetto, perfezionato dal DM del 23.12.1999, ebbe pure luogo la trasformazione delle Facoltà di Magistero in Facoltà di Scienze della Formazione (DM/2.08.1995), unitamente ad un cambiamento generale dei corsi di laurea, sostituiti da curricula più attraenti, per i maggiori sbocchi professionali. Verso la fine del decennio furono inoltre introdotti i corsi di laurea per la formazione degli insegnanti di scuola elementare e di quelli dell'infanzia, unitamente alle SSIS, (Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario) che, indirettamente, favorirono anch'essi lo sviluppo dell'area storico-pedagogica, accrescendone ulteriormente l'*appeal*.

Non è pertanto casuale che, parallelamente, prendessero a fiorire, intorno, iniziative correlate, come la creazione di luoghi per la conservazione della memoria scolastica ed educativa. Valgano in tal senso la nascita fra il '93 e il '94 dell'Archivio storico dell'educazione a Brescia<sup>97</sup> e quella del Museo dell'educazione a Padova<sup>98</sup>. L'anno successivo, sempre a Brescia e sempre per iniziativa di Luciano Pazzaglia, compariva anche una importante rivista, di apertura internazionale, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni educative»<sup>99</sup>, la quale venne fra l'altro a compensare la chiusura nel 1995 di «Studi di storia dell'educazione» diretta da Ravaglioli. È indubbio che il CIRSE non poteva indirettamente non giovare di tutto le accennate trasformazioni, anche se la crisi finanziaria che attanagliava il Paese, si concretò in una forte riduzione delle risorse sia per le università che per gli Enti Locali.

In effetti, trovare risorse per eventi e seminari diventò una specie di difficile scommessa. Basti dire che in un triennio, fra il '92 e il '95, ebbe luogo un solo seminario, fra quelli annunciati, organizzato non a caso da Genovesi e da altri colleghi di Ferrara, aperto ovviamente ai soci CIRSE, su *Il Positivismo e l'educazione fra Ottocento e Novecento in Italia*, grazie al sostegno degli Enti territoriali e culturali di Reggio Emilia, dove poi ebbe luogo l'incontro conclusivo, il 3 e 4 novembre 1994<sup>100</sup>. In quell'occasione dei "fiorentini" non ci fu traccia, sebbene fra loro c'era chi avrebbe potuto discuterne molto produttivamente.

A fronte di tutto ciò, anche le riunioni del Direttivo presero a diradarsi. Basti dire che, dopo il CD tenutosi a Ferrara al termine delle elezioni, il 6 no-

<sup>97</sup> Cfr.: <<https://brescia-raccoltestoriche.unicatt.it/ase>> (ultimo accesso: 16.05.2025).

<sup>98</sup> Cfr.: <<https://www.fisppa.unipd.it/servizi/museo-educazione>> (ultimo accesso: 16.05.2025).

<sup>99</sup> Cfr.: <<https://brescia-raccoltestoriche.unicatt.it/publicazioni-a-stampa-ase/>> (ultimo accesso: 16.05.2025).

<sup>100</sup> *Atti del seminario di Reggio Emilia*, «Bollettino CIRSE», a. XIV, n. 29, 1994, p. 2. Di seguito: G. Genovesi, *Educazione e positivismo. Brevi riflessioni sul recente seminario di Reggio Emilia*, *ibid.*, pp. 3-4.

vembre '92, l'incontro successivo si svolse a Bologna ben quindici mesi dopo, il 12 febbraio del '94. È vero che nelle sedi universitarie fervevano i lavori di riorganizzazione dei corsi di laurea e dei settori scientifico-disciplinari e che restava pertanto meno tempo per seminari e ricerche, ma ovviamente c'era dell'altro. A sollevare il velo fu, dopo il CD di Bologna, il Presidente, Bruno Bellerate, in un suo messaggio del 24 febbraio, dove scrisse: «si è constatato uno stato di salute quasi precario del nostro CIRSE», aggiungendo che la crisi finanziaria del Paese aveva senza dubbio un suo peso, tant'è che oltre ad essere stati annullati seminari prima annunciati, non c'erano «ancora proposte concrete» per l'VIII CN, previsto di lì ad un anno. Ma come prima causa indicò senza alcun dubbio «i ritardi nel pagamento della quota, che non incide certo sui bilanci familiari e personali»<sup>101</sup>. In quell'amara considerazione risiedeva il bandolo della matassa: *mutatis mutandis* non c'era più l'affezione di un tempo e la presenza della SIPED, cui molti si erano iscritti pur mantenendo l'adesione al CIRSE, solo in parte giustificava quel grave stato di cose.

Perché dunque siffatto, diffuso intiepidimento? Le ragioni, da tempo inesprese, vennero alla luce in modo conclamato a Cassino, durante i lavori dell'VIII CN. Ad organizzarlo, in mancanza di altre proposte al riguardo, era stato Paolo Russo, fortemente legato al Segretario, il quale, rimodulando un seminario in precedenza programmato, fece salvo l'appuntamento triennale. Organizzò un convegno davvero importante, di ben quattro giorni, che comprendeva anche un'inedita «sezione di storia comparata», in sintonia con la recente definizione del settore scientifico-disciplinare di Storia della pedagogia che, come accennato, la includeva.

L'ampio programma del convegno, che si protrasse dall'8 all'11 novembre del '95, ineriva *La formazione del maestro in Italia*, una tematica centrale nel dibattito coevo, per i lavori in atto in Parlamento sull'istituendo corso di laurea per maestri di scuola elementare e di scuola dell'infanzia. Anche lì a Cassino se ne discusse, perché l'apertura pomeridiana del convegno fu preceduta, la mattina, da un seminario su *La ricerca storico-educativa e la formazione degli insegnanti*<sup>102</sup>, tema ripreso l'ultimo giorno nell'ambito di una tavola rotonda su *La formazione dell'insegnante della Scuola di base oggi: problemi e prospettive*<sup>103</sup>.

E a Cassino, dove fra l'altro confluirono per la prima volta in numero consistente nuovi soci di orientamento cattolico, si parlò a lungo dello stato di salute del CIRSE: cominciò il Segretario nella sua consueta relazione – che aveva tut-

<sup>101</sup> *Due lettere del Presidente*, «Bollettino CIRSE», a. XIV, n. 28, 1994, p. 1.

<sup>102</sup> *Seminario su "La ricerca storico-educativa e la formazione degli insegnanti"* Cassino 8 novembre 1995, «Bollettino CIRSE», a. XV, n. 30, 1995, p. 6.

<sup>103</sup> *IX Convegno nazionale. La formazione del maestro in Italia. Cassino, 8-11 novembre 1995, ibid.*, p. 1.



to il sapore dell'autodifesa<sup>104</sup> – poi l'analisi continuò nel corso dell'Assemblea, da cui emerse con chiarezza che il CIRSE era paralizzato da un forte malessere interno. A darvi voce fu Franco Cambi che evidenziò con fermezza le ragioni del dissenso: non una critica *ad personam*, ma una demolizione della linea culturale del CIRSE, in sostanza del Segretario, essendo Genovesi il perno da sempre di tutta l'attività.

Dal verbale dell'Assemblea si evince che Cambi definì l'operato del CIRSE «certamente non smagliante, frutto di un lavoro talvolta non originale e non incisivo» aggiungendo: «Alcune parti del mondo accademico non riconoscerrebbero al CIRSE un'alta immagine». Riguardo poi ad una eventuale rivista, la cui richiesta veniva triennialmente ribadita, precisò: «dovrebbe essere gestita ad un alto livello, selezionando con rigore i materiali e gli autori», quanto invece agli «atti dei convegni – specificò – dovrebbero contenere contributi qualitativi, eventualmente anche più a fondo approfonditi e sistemati», privilegiando «tematiche più significative [...] con convegni e seminari su temi nuovi e coinvolgenti sedi universitarie anche diverse»<sup>105</sup>. Insomma, si trattava di una inequivoca bocciatura di quanto era stato realizzato fin lì.

Seguirono diversi interventi ma neppure uno in difesa di quanto era stato fatto. Si profilò così il concreto rischio di una spaccatura, perché se nessuno era intervenuto a sostegno dell'operato pregresso, Genovesi di sostenitori ne aveva parecchi anche lì. A scongiurare il peggio fu l'esito delle votazioni, insieme al lavoro diplomatico svolto prima della convocazione del CD eletto, peraltro a lungo rinviata, per l'assegnazione delle cariche e, va aggiunto, anche per la ragionevolezza sia di Cambi sia di Genovesi che, avendo ricevuto le stesse preferenze, dopo varie interlocuzioni, accettarono entrambi di non candidarsi per la Presidenza, dove invece andò il riluttante Cives<sup>106</sup>. Genovesi assunse invece, condividendo la carica con Pazzaglia, la Vice-presidenza, mentre alla Segreteria-tesoreria fu nominato Catarsi, consenziente Genovesi ma gradito pure a Cambi, dato che aspirava a rientrare a Firenze.

Merita anche segnalare che, per la prima volta dopo oltre vent'anni, entravano a far parte del CD due socie, Rosella Frasca e la sottoscritta. In precedenza, alcune erano state elette fra i Revisori dei conti o i Probi viri, mai però nell'organo di governo dell'associazione. Il che, quanto a logiche baronali, la dice lunga<sup>107</sup>. Anche per questo clima di maggior apertura, sembrava potesse schiudersi davvero una nuova stagione. Cives, scientificamente parlando, era

<sup>104</sup> G. Genovesi, *Un salto di qualità. Relazione sull'attività del Centro in occasione dell'VIII Convegno Nazionale*, «Bollettino CIRSE», a. XVI, n. 31, 1996, pp. 3-7.

<sup>105</sup> *Verbale dell'assemblea dei soci del 10 novembre 1995*, *ibid.*, p. 8.

<sup>106</sup> *Verbale del Consiglio direttivo. Riunione del giorno 26 novembre 1995. Firenze, Dip. di Scienze dell'educazione*, *ibid.*, pp. 10-13.

<sup>107</sup> Gli eletti, in ordine di preferenze, furono: Giovanni Genovesi, Franco Cambi, Carmen Betti, Giacomo Cives, Luciano Pazzaglia, Angela Giallongo, Rosella Frasca, Enzo Catarsi, Gaetano Bonetta. *Ibid.*, p. 10.

più in sintonia con Cambi, ovvero più incline ad un approccio storico-teoretico, che a quello storico-istituzionale o storico-sociale, fin lì prevalso, ma non negava il valore di quanto era stato fatto. Era una linea, la sua, mediana, quindi funzionale ad una stagione più serena.

#### 8. «*Spinta al nuovo, al potenziamento e al rilancio dell'attività*»

Nel saluto ai soci, il neo Presidente esprime vivo compiacimento per l'esito del Convegno di Cassino che definì «quello forse più riuscito della nutrita serie dei Convegni CIRSE», per il franco e stimolante confronto e per la «spinta al nuovo, al potenziamento e al rilancio dell'attività». Aggiunse anche, con realismo: «non è stato molto semplice – è inutile negarlo – varare i nuovi organi statutari, e si è acquisita consapevolezza che siamo in una fase di transizione, preparatoria di un pieno rilancio, ci auguriamo, dell'attività del CIRSE»<sup>108</sup>. Aggiunse poi che confidava nella collaborazione dei due Vice-presidenti, di cui apprezzava l'attaccamento all'associazione, dichiarandosi pronto a mettersi al lavoro, ma anche a dimettersi in caso di scarsa coesione. E dando subito prova della sua non comune capacità di mediazione, non dimenticò di ringraziare Cambi per l'idea di organizzare un seminario internazionale al fine di allargare il confronto<sup>109</sup>.

Nello stesso numero del «Bollettino», Genovesi, in un mesto trafiletto, si accomiatava invece dai colleghi e amici con queste parole: «Dopo 15 anni passo il testimone, come Segretario del CIRSE [...] Continuerò a curare il 'Bollettino' anche quando esso, come tutti ci auguriamo, sarà affiancato da una vera e propria rivista [...]», aggiungendo di sperare che l'associazione potesse «andare sempre meglio» e infine rivolse «un ringraziamento e un caro saluto a tutti»<sup>110</sup>. Come suo solito, non si mise però in panchina, ma solo di lato, con il sostegno di numerosi, affezionati soci.

Il nuovo CD, in gran parte composto da membri di seconda generazione, aveva ricevuto dall'Assemblea a Cassino precise consegne, fra cui il varo della tanto attesa rivista da affiancare al «Bollettino», la raccomandazione di intensificare i seminari, su tematiche per quanto possibile originali, nonché la realizzazione di un Centro interuniversitario per la storia dell'educazione. Fin dalla prima riunione, svoltasi a Firenze il 3 febbraio '96, le questioni vennero affrontate con molta verve. Mentre Cambi riconfermava lo svolgimento lì del seminario internazionale il 19 aprile, Pazzaglia esprimeva l'intenzione di farne un altro a Brescia, auspicando altresì un superamento dell'approccio ideologi-

<sup>108</sup> *Dopo Cassino. Il saluto del Presidente*, «Bollettino CIRSE», a. XVI, n. 31, 1996, p. 1.

<sup>109</sup> *Ibid.*, p. 2, ma anche, per Cambi, p. 9.

<sup>110</sup> G. Genovesi, *Un saluto e un augurio*, *ibid.*, p. 7.

co che aveva caratterizzato fin lì la produzione storico-educativa. Paolo Russo, presente dietro sua richiesta, esprime l'intento di voler organizzare un incontro di studio a Cassino, attendendo indicazioni in merito all'argomento. Venne poi discusso del varo della rivista e costituita subito una commissione affinché ne definisse struttura, comitato scientifico, insieme a quello di direzione e di redazione. Si parlò anche, ma solo *en passant*, del Centro interuniversitario incaricando Bonetta, che ne era stato il proponente, di approfondirne la praticabilità. In breve, il lavoro fu intenso, in un clima molto collaborativo.

Con l'intento di tener fede all'impegno del rilancio, il CD si riconvocò, sempre a Firenze, per l'indomani del seminario internazionale, e poi a seguire per il 25 giugno e ancora per il 19 settembre: mai c'era stata una così sollecita premura e mai Firenze era stata continuamente punto di raccordo. Anche questo era una novità. Inoltre, a differenza del passato, il CD non perse occasione per far sentire la propria voce pure a livello ministeriale e al CUN, nell'intento di reclamare un'adeguata presenza degli insegnamenti storico-educativi negli istituendo corsi di laurea per i maestri di scuola elementare e dell'infanzia e per la SSIS. Fu altresì discusso della rivista e già nella riunione di giugno la commissione incaricata di occuparsene esprime idee chiare riguardo alla sua struttura e alla direzione, ma nessuna in merito al reperimento delle risorse, tant'è che Cives, molto realisticamente, concluse che i tempi gli sembravano «ancora poco maturi per un'iniziativa così impegnativa» data «la non ancora risolta gracilità del Cirse, le serie difficoltà finanziarie ed organizzative [...]»<sup>111</sup>. E fu sempre lui che, nel CD di settembre, propose, trovando tutti concordi, di accantonare per il momento l'idea della rivista, puntando sulla valorizzazione del «Bollettino».

Genovesi, dal canto suo, aveva adottato la linea della minor resistenza, dimostrandosi sempre collaborativo<sup>112</sup>. Forte della passata esperienza, aveva atteso semplicemente che i colleghi toccassero con mano le difficoltà oggettive del fare. Fu una linea vincente che lo portò presto, come vedremo, alla Presidenza nel successivo CN. Tuttavia, prima di parlarne in dettaglio, s'impone di ricordare il bel convegno che Pazzaglia organizzò l'8-9 febbraio del 1997 a Brescia, su *L'uso delle fonti nella ricerca storico-educativa*.

Quando, nel CD di settembre lo illustrò, tutti approvarono con entusiasmo la proposta e sulla articolazione dei lavori si sviluppò una vivace discussione, con spunti originali, fra cui quello di trattare, oltre che delle fonti librerie, reperibili nelle biblioteche e negli archivi, di quelle museali, scolastiche, familiari, specie iconografiche, assai utili a ricostruire i modelli educativi, ma anche i costumi e pure l'immaginario. Pazzaglia ne fece tesoro e organizzò

<sup>111</sup> Verbale del C. D. del 25 giugno 1996. Firenze – Dipartimento di Scienze dell'Educazione, «Bollettino CIRSE», a. XVI, n. 32, 1996, p. 39.

<sup>112</sup> Verbale del C. D. del 19 settembre 1996. Firenze - Dipartimento Scienze dell'Educazione, *ibid.*, pp. 39-40.

un seminario di ottima qualità, coinvolgendo non solo tutti i membri del Direttivo come relatori o comunicatori, ma anche due autorevoli storici, l'uno italiano, Xenio Toscani e l'altro francese, Dominique Julia, quest'ultimo assai noto, insieme alla moglie, Marie Madeleine Compère, per precedenti lavori a carattere storico-educativo<sup>113</sup>.

All'indomani del seminario, il 10 febbraio '97, ebbe luogo a Brescia il CD dove la discussione fu in gran parte dedicata a quello da svolgere a Cassino, grazie alla proposta di Paolo Russo, per il quale fu unanimemente indicato il tema dei classici ed anche il titolo: *Lo studio dei classici della pedagogia*. Fin dall'annuncio, l'argomento suscitò forte interesse, anche fra i soci meno assidui, che accettarono persino di relazionarvi, il 3-4 dicembre 1997, come Manacorda, Chiosso, Xodo, oltre a Fornaca e a qualche altro membro del Direttivo. Ciò stava a ribadire quanto fosse ancora apprezzata, e forse un po' rimpianta, la dimensione storico-pedagogica a fronte di quella storico-educativa<sup>114</sup>.

Tornando al CD bresciano, il Presidente non mancò di riproporre la questione del «Bollettino» e di un suo possibile potenziamento. Dopo aver ringraziato Genovesi per essersene ininterrottamente occupato, auspicò che continuasse a farlo. Lui assentì, chiedendo la collaborazione di qualche membro del Direttivo per il lavoro redazionale, sempre impegnativo e a maggior ragione in vista di una edizione accresciuta. Nessuno, come il solito, si dichiarò disponibile, cosicché fu deciso di affidare l'incarico a qualche giovane esterno, vicino a Genovesi, dietro compenso. In chiusura di seduta, Angela Giallongo propose poi la propria sede, Urbino, per ospitare il successivo CN, da svolgere nell'autunno del '98, proposta che venne accolta non solo con favore ma con grande sollievo.

A conti fatti, quando il triennio si chiuse, i propositi di rilancio e rinnovamento espressi a Cassino erano stati in larga misura disattesi: la rivista accantonata, il Centro interdipartimentale, morto sul nascere, solo i tre seminari erano stati di indubbia qualità e avevano offerto stimolanti occasioni di riflessione. Non a caso, nella sua relazione conclusiva, il Presidente, Giacomo Cives, si soffermò proprio su questo aspetto in occasione dell'Assemblea durante il IX CN di Urbino del 15-17 ottobre '98, non dimenticando di sottolineare il clima collaborativo che aveva caratterizzato il triennio né di rivolgere un vivo ringraziamento a Genovesi per essersi sempre fatto carico del «Bollettino»<sup>115</sup>.

<sup>113</sup> *Ibid.*, p. 39.

<sup>114</sup> *Verbale del Consiglio direttivo. Riunione del giorno 10 febbraio 1997*, «Bollettino CIRSE», a. XVII, n. 33, 1997, pp. 33-34. Si veda anche: *Lo studio dei classici della pedagogia. Seminario del CIRSE. Università di Cassino, pom. del 3 e matt. del 4 dicembre 1997*, *ibid.*, terza di coperta. Per maggiori dettagli, si veda inoltre di A. Mariani: *I classici e la pedagogia. Appunti in margine al Seminario di Cassino*, «Bollettino CIRSE», a. XVIII, n. 34, 1998, pp. 46-48.

<sup>115</sup> G. Cives, *Un triennio positivo. Relazione sull'attività del CIRSE per il IX Convegno Nazionale*, «Bollettino CIRSE», a. XIX, n. 35, 1999, pp. 47-48.

Vien da dire che questi non aveva avuto torto, a fronte delle critiche mossegli, a rispondere che era più facile criticare che fare<sup>116</sup>. Va infine aggiunto che l'apprezzamento espresso dal Presidente in Assemblea gli valse da *endorsement*.

### 9. Di gradino in gradino

Il bel contesto architettonico urbinato favorì il clima sereno dei lavori, nonostante la tematica si prestasse a possibili contrapposizioni, dato il periodo storico non solo recente ma controverso in discussione: *Educazione e pedagogia in Italia dall'età della guerra fredda (1958-1989)*<sup>117</sup>. E in tutta serenità si svolsero anche i lavori del CD neo-eletto, dove a Genovesi, dati i maggiori consensi, venne conferita la Presidenza, a Cives e a Pazzaglia la Vice-presidenza e ad Enzo Catarsi, una volta ancora, la Segreteria-tesoreria, su cui nessuno eccepì<sup>118</sup>. Proprio dall'a.a. in corso egli era rientrato a Firenze, sostituito a Ferrara da Luciana Bellatalla, nella quale Genovesi trovò grande lealtà, capacità organizzativa e forte spessore scientifico.

Se pur, come evidenziato, non era mancato l'impegno per rilanciare il CIRSE, in realtà il suo stato di salute non si era ancora ristabilito. A sottolinearlo, fin dal saluto iniziale, fu lo stesso neo-presidente. Dato il legame di genitorialità che lo legava al CIRSE, non nascose di essere molto contento e grato per l'incarico ricevuto: «come tutti i soci sanno seguì in modo partecipato le vicende del CIRSE fin dalla sua istituzione nel 1980», ma aggiunse anche molto realisticamente: «Innanzitutto occorre cercare di risolvere il problema dei finanziamenti»<sup>119</sup>.

Lo stato di oggettiva difficoltà era testimoniato dallo stesso «Bollettino». A prima vista era più appetibile di un tempo perché, dai primi anni '90, aveva cambiato veste – copertina colorata, carta lucida, caratteri minuscoli ma nitidi – configurandosi più come una piccola rivista che non un bollettino informativo, anche perché notizie e informazioni erano state spostate dalle prime alle ultime pagine. Vi era ricomparsa la preziosa rubrica *Strumenti*, dove però vi venivano adesso riprodotti solo documenti brevi. Si alternava con

<sup>116</sup> Seminario CIRSE su «Il Positivismo e l'educazione tra Ottocento e Novecento in Italia», «Bollettino CIRSE», a. XIV, n. 28, 1994, p. 5.

<sup>117</sup> Per il CN: *Educazione e pedagogia in Italia nell'età della guerra fredda (1958-1989)*. Urbino 15-17 ottobre 1998, «Bollettino CIRSE», a. XVIII, 1998, n. 34, terza di coperta.

<sup>118</sup> A Urbino furono eletti, in base alle preferenze: Giovanni Genovesi, Franco Cambi, Giacomo Cives, Luciana Bellatalla, Paolo Russo, Luciano Pazzaglia, Luciano Caimi, Enzo Catarsi, Angela Giallongo. Cfr. *I risultati delle votazioni per il rinnovo degli organi del CIRSE e le nuove cariche sociali*, «Bollettino CIRSE», a. XIX, n. 35, 1999, p. 53; *Verbale del Consiglio Direttivo del giorno 16 ottobre 1998. Urbino – Campus Universitario*, *ibid.*, p. 55.

<sup>119</sup> G. Genovesi, *Quod agendum. Il saluto e il programma del neopresidente*, *ibid.*, p. 1.

l'altra consorella, *Spigolature*, ritenute entrambe da Genovesi, e non a torto, assai preziose. Tuttavia, non poteva sfuggire la sua esilità: non contava infatti più di 50 pagine e i caratteri si erano rimpiccioliti al punto da mettere a dura prova la vista. Inoltre, tanto nel '97 che nel '98, anziché due fascicoli, ne era uscito uno soltanto.

In poche parole, la presidenza-Genovesi non partiva con il vento in poppa, ma lui, facendo tesoro dell'esperienza pregressa e delle critiche che l'avevano investito, ce la mise tutta per scongiurare il peggio. Fin dal saluto avanzò qualche ipotesi per il reperimento di risorse, fra cui quella di un accreditamento del CIRSE presso il Ministero per poter poi realizzare corsi di perfezionamento e master, i cui proventi potevano servire per convegni, seminari, borse di studio. Al riguardo, nel Direttivo venne istituita subito una commissione per valutarne la fattibilità<sup>120</sup>, ma l'ipotesi decadde presto, cosicché non restò che puntare sul pagamento regolare delle quote associative, sull'aumento dei soci e sulla collaborazione dei colleghi più confidenti nell'associazione<sup>121</sup>.

Imponendosi la massima oculatezza nelle spese, il «Bollettino», salvo due numeri semestrali nel '99, fu trasformato stabilmente in annuale, aumentando lievemente il numero delle pagine. A conti fatti, se il CIRSE riuscì ad andare avanti, fu per la tenacia del Presidente e per quella di alcuni soci volenterosi che, fermamente convinti della sua utilità scientifica, soprattutto per i più giovani, continuarono a promuovere incontri seminariali nelle proprie sedi, assumendosene le spese organizzative e pure quelle dei relativi atti. Come già in passato, Genovesi non mancò di dare il buon esempio, organizzando per primo un seminario a Ferrara, fissato per il 20-22 ottobre 1999 su *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*<sup>122</sup>.

La tematica non era invero originale, dato che già in occasione del CN di Cassino si era parlato per quattro giorni di maestri e che con quel tema si ri-solcavano i soliti percorsi storico-istituzionali, ma adesso i corsi di laurea per insegnanti di scuola elementare e dell'infanzia o erano una realtà o in via di istituzione nelle diverse Facoltà di Scienze della formazione e dunque il tema poteva essere, oltre che più sentito e utile, anche una buona carta per aggregare nuovi soci, dato il connesso aumento degli insegnamenti storico-pedagogico-educativi<sup>123</sup>.

Nel frattempo Genovesi era entrato a far parte del Consiglio Direttivo della Biblioteca Pedagogica di Firenze dove non indugiò a presentare, già nella riunione del 23 dicembre '98, un progetto per la realizzazione di una importante Collana dei classici della pedagogia italiana e di documenti della scuola italia-

<sup>120</sup> *Ibid.*, pp. 1-2.

<sup>121</sup> *Verbale del Consiglio Direttivo. Riunione del giorno 10 gennaio 1999. Firenze – Dip. di Scienze dell'educazione, ibid.*, p. 57.

<sup>122</sup> *Ibid.*, p. 56.

<sup>123</sup> *Seminario CIRSE-Università di Ferrara, ibid.*, p. 62.

na, intitolata *Monumenta italica paedagogica historica*, con tre diverse sezioni: l'una, *Theorica*, riservata a classici di pedagogia e di storia dell'educazione, una seconda, *Historica*, destinata invece a saggi di storia della scuola, dell'educazione e della politica scolastica e una terza, *Documenta*, volta ad accogliere programmi, regolamenti, documenti d'archivio, etc.<sup>124</sup>. Dell'importante progetto diede notizia, con soddisfazione, nel CD di gennaio '99, specificando che, qualora fosse stato accolto, sarebbe stato necessario «pensare ai curatori di questi lavori»<sup>125</sup>, un'ottima chance per i soci e per il CIRSE stesso. Invero, da recenti ricerche presso l'INDIRE, che ha sostituito la Biblioteca Pedagogica, accogliendone tutta la documentazione e gli importanti fondi librari, di quel progetto non risulta essercene traccia

In quel medesimo CD Genovesi spronò poi i colleghi a pensare alla programmazione di nuovi seminari, nonché a quella, per tempo, del consueto appuntamento triennale, previsto per il 2001. L'invito non cadde nel vuoto: nella successiva riunione del 6 giugno, di seminari ne furono prospettati due, il primo da Pazzaglia a Brescia – su di un tema all'epoca in auge: *Editoria pedagogica e scolastica negli anni Trenta in Italia*, programmato per febbraio-marzo 2000 – mentre il secondo fu proposto da Cives a Roma, in un periodo ancora da definire, ma intermedio fra quello di Pazzaglia e il CN del 2001, avente per titolo la *La storiografia pedagogica dal dopoguerra ad oggi*, «in modo da aggiornare – precisò – una riflessione specifica sugli aspetti metodologici della ricerca storico-pedagogica»<sup>126</sup>.

In verità accadde poi che, mentre il seminario di Brescia slittò di due anni, al marzo 2002 – diventando fra l'altro sede di vivo imbarazzo per gli organizzatori a causa della relazione di Genovesi su Luigi Stefanini, tant'è che non ebbero poi corso gli atti<sup>127</sup> – quello di Roma non venne realizzato. Erano però nel frattempo usciti gli atti del seminario sui classici, quelli del CN di Urbino, nonché quelli del seminario di Ferrara<sup>128</sup>: il CIRSE a conti fatti continuava, sia pur col fiato corto, a consegnare alla comunità validi contributi scientifici.

Nella citata riunione del 6 giugno '99, anche Cambi e Catarsi – quest'ultimo da un anno a Firenze – avevano prefigurato la possibilità che proprio lì poteva svolgersi il X CN, qualora avesse però riguardato o l'evoluzione del rapporto genitori e figli o le diverse realtà formative operanti nell'extra-scuola e non già, come proposto da Genovesi, *Educazione e politica scolastica tra Illuminismo e Risorgimento*, perché – aggiunse Cambi – c'era «necessità di 'svecchiare gli

<sup>124</sup> *Monumenta italica paedagogica historica*, *ibid.*, p. 40.

<sup>125</sup> *Verbale del Consiglio Direttivo. Riunione del giorno 10 gennaio 1999. Firenze – Dip. di Scienze dell'Educazione*, *ibid.*, p. 57.

<sup>126</sup> *Verbale del Consiglio direttivo. Riunione del 6 giugno 1999. Firenze – Dipartimento di Scienze dell'Educazione*, «Bollettino CIRSE», a. XIX, n. 36, 1999, p. 64.

<sup>127</sup> A. Magnanini, *Editoria scolastica e fascismo: il seminario CIRSE a Brescia*, «Bollettino CIRSE», a. XXII, n. 39, 2002, pp. 78-80.

<sup>128</sup> *Verbale del Consiglio Direttivo*, «Bollettino CIRSE», a. XX, n. 37, 2000, p. 72.



apparati' metodologici della ricerca storica educativa»<sup>129</sup>. Si trattava di una puntualizzazione che non poteva risultare gradita a Genovesi, tuttavia nessuno fece obiezioni, Genovesi compreso, cosicché Catarsi e Cambi ebbero l'onore e l'onere di organizzare il suddetto X CN a Firenze, che si svolse il 25-27 ottobre 2001, avente per titolo: *Genitori e figli nell'età contemporanea*<sup>130</sup>.

Nell'incantevole Firenze medievale, ebbe luogo un convegno molto ben organizzato, senza ristrettezze economiche, su di una tematica accattivante e stimolante, dove risuonarono analisi e riflessioni di indubbio spessore e interesse, per il tema in sé, ancora poco studiato e per alcuni interventi, come quello sull'abbandono, quello sui figli migranti (Corsini – Di Bello), sul rapporto madre/padre con figli/figlie (Piusi e Covato)<sup>131</sup>. Ma in quell'occasione emerse anche, una volta ancora, la sostanziale e persistente debolezza dell'associazione perché fra i soci presenti e i deleganti, i votanti furono soltanto 50<sup>132</sup>.

È che, se pur a malincuore, molti colleghi preferivano tenersi a debita distanza per non farsi avviluppare dalle tensioni sempre più manifeste che avvolgevano l'associazione, così come si guardavano bene dal pubblicare sul «Bollettino», in cui infatti da diversi anni comparivano soprattutto contributi o dello stretto entourage genovesiano o di soci che non avevano aspirazioni di carriera universitaria. Era noto che nel Dipartimento di Scienze dell'educazione fiorentino si era da qualche tempo costituito un coeso gruppo di docenti ordinari, influente sia a livello scientifico che a quello concorsuale, con cui era bene non entrare in contrasto.

I risultati delle elezioni videro Cambi e Genovesi una volta ancora alla pari, ma Genovesi non accennò a fare un passo indietro<sup>133</sup>. Forte dell'appoggio ricevuto da Cives<sup>134</sup>, che lo vedeva come una garanzia per la sopravvivenza del CIRSE, accettò per la seconda volta la carica di Presidente, fra malumori e polemiche, che perdurarono per tutto il triennio successivo, per esplodere nel 2004, subito dopo le elezioni dell'XI CN, svoltosi non a caso una volta ancora in una sede legata ai «ferraresi», quella di Cassino.

Comunque, nel triennio 2002-2004, il CIRSE non stette con le mani in mano. Oltre al seminario di Brescia del marzo 2002, cui ho accennato, partecipò all'organizzazione del bell'incontro di studio svoltosi a Padova fra il 30 e il 31 maggio 2003, promosso dal Dipartimento di Scienze dell'educazione

<sup>129</sup> *Ibid.*

<sup>130</sup> S. Marcucci, *I nostri convegni e seminari. "Genitori e figli: relazioni in rapida trasformazione", ibid.*, pp. 76-78.

<sup>131</sup> *Genitori e figli nell'età contemporanea. Firenze 25-27 ottobre 2001*, «Bollettino CIRSE», a. XXI, n. 38, 2001, p. 72.

<sup>132</sup> *Verbale dell'assemblea dei Soci e delle elezioni*, «Bollettino CIRSE», a. XXII, n. 39, 2002, p. 74.

<sup>133</sup> Furono eletti, in base alle preferenze: Luciana Bellatalla, Giovanni Genovesi, Franco Cambi, Giuseppe Trebisacce, Paolo Russo, Luciano Caimi, Carmela Covato, Giacomo Cives, Sira Serenella Macchietti. Cfr.: *Elezioni direttivo CIRSE, ibid.*

<sup>134</sup> *Le delibere dei Consigli direttivi, ibid.*, p. 75.

e in particolare da Mirella Chiaranda, su *I musei dell'Educazione: storie e prospettive* che coinvolse molti soci CIRSE: un tema cruciale per gli studi storico-educativi<sup>135</sup>. A questo incontro fece poi seguito un altro seminario, il 5-6 settembre 2003 a Barga in Garfagnana, per iniziativa di Antonio Corsi, da decenni «addetto alle esercitazioni» presso l'Istituto di pedagogia dell'università di Firenze, dal titolo *Lamberto Borghi storico dell'educazione*<sup>136</sup>. Tale iniziativa fu preceduta da un altro incontro di studio, organizzato sempre lì dallo stesso Corsi, in ricordo di Renato Cohen, docente a Firenze dell'entourage borghiano, scomparso vent'anni prima, la cui biblioteca personale era stata donata a quella del Comune della Garfagnana. Quel seminario aveva avuto come argomento di riflessione la figura di Cousinet, di cui Coèn era stato un attento studioso<sup>137</sup>. Come si può notare i temi erano molteplici e stimolanti.

Nel 2004, come previsto, si svolse poi a Cassino, dal 24 e al 27 novembre, dunque in ben quattro giornate, il canonico CN che riguardò *La storiografia dell'educazione: identità, metodo e modelli*, tematica certo non originale rispetto all'operato pregresso, ma volta a dar attuazione alla proposta non realizzata di Cives<sup>138</sup>. Anche in questo caso il programma includeva tanti, variegati interventi: molti relatori non furono poi presenti. Come di consueto, prima del termine dei lavori, si svolsero l'Assemblea e le elezioni, cui fece subito seguito la riunione del CD appena eletto, per il conferimento delle cariche.

I votanti, di persona o per delega, erano stati 63, quindi una decina in più rispetto a Firenze, e Genovesi riportò ben 36 preferenze, Luciana Bellatalla 25, Russo 25, Cambi 23, e altri a seguire di cui diamo conto in nota<sup>139</sup>. Il neo-eletto CD si riunì subito, come era prassi, per l'assegnazione delle cariche. Presenti, stando al verbale, 5 membri su 9: a Genovesi fu conferita la Presidenza, a Cambi la Vice-presidenza e la Segreteria a Bellatalla<sup>140</sup>. Accadde però che alcuni colleghi fiorentini, non presenti, contestarono la procedura e ne chiesero la verifica, tramite un'altra votazione, in un successivo CD, che ebbe poi luogo a distanza di tre mesi a Firenze il 19 febbraio 2005. La riunione, dopo un aspro confronto, non si concluse tuttavia con una nuova votazione, perché Genovesi, fortemente ferito e contrariato, dichiarò di lasciare non solo la sedu-

<sup>135</sup> Seminario CIRSE - *I Musei dell'Educazione: storia e prospettive*, «Bollettino CIRSE», a. XXIII, n. 40, 2003, pp. 74-75.

<sup>136</sup> Seminario CIRSE - *Lamberto Borghi storico dell'educazione*, *ibid.*, p. 76.

<sup>137</sup> E. Marescotti, *Il seminario di Barga su Renato Coèn e Roger Cousinet*, «Bollettino CIRSE», a. XXI, n. 38, 2001, s. p. (ma 67).

<sup>138</sup> CIRSE - *Convegno Nazionale 2004. La storiografia dell'educazione: identità, metodi e modelli*, «Bollettino CIRSE», a. XXIV, n. 41, 2004, pp. 76-77.

<sup>139</sup> I soci eletti nel CD furono, in base alle preferenze: Giovanni Genovesi, Luciana Bellatalla, Paolo Russo, Franco Cambi, Rosella Frasca, Simonetta Ulivieri, Hervé A. Cavallera, Giuseppe Trebisacce, Sira Serenella Macchietti. A questi seguivano: Luigi Volpicelli, Furio Pesci, Marco A. D'Arcangeli, Carlo Pancera. Cfr.: *Verbale delle elezioni degli organi collegiali*, «Bollettino CIRSE», a. XXV, n. 42, 2005, p. 69.

<sup>140</sup> *Ibid.*

ta ma anche il CIRSE: alcuni dei colleghi presenti, a lui legati, lo seguirono e altri, non pochi, lo fecero in seguito.

Con il fascicolo n. 42, anche il «Bollettino CIRSE» annunciava di cessare le proprie edizioni, perché, lo si è detto, non era il periodico dell'associazione ma il supplemento di un'altra rivista, «Ricerche Pedagogiche», diretta da Genovesi<sup>141</sup>. Così dopo 25 anni, si concludeva la lunga stagione che non stenterei a definire genovesiana, perché l'ex Segretario-tesoriere, poi Vice-Presidente e dopo Presidente, era stato non solo all'origine della nascita dell'associazione ma vi aveva avuto, sempre, un ruolo centrale e determinante. In qualche misura Cives, nell'intento di assicurare al pericolante CIRSE una guida salda, aveva, suo malgrado, accelerato la resa dei conti e lo strappo.

A raccoglierne l'eredità furono Franco Cambi, nel ruolo di Presidente e Simonetta Ulivieri in quello di Segretaria. Non fu indicato il Vice-presidente, perché Cives, nominato dall'Assemblea a Cassino in quello stesso CN del 2004 Presidente onorario, bastava<sup>142</sup>. I membri dimissionari, Genovesi, Bellatalla, Russo, furono sostituiti da tre membri supplenti: Volpicelli, Pesci, D'Arcangeli. Quanto al periodico, ne fu creato in breve tempo uno nuovo, annuale, di all'incirca 130 pagine, presso la casa editrice ETS di Pisa, legata alla Ulivieri, che prese il nome, in continuità con il primo, di «NBC-Nuovo Bollettino CIRSE», di cui Alessandra Borghini, una delle titolari dell'editrice pisana, assunse la direzione.

Il primo numero, apparso nel 2006, conteneva il consueto saluto d'inizio, non a firma però di Franco Cambi come di regola ma, irrispettamente, della nuova Segretaria, il cui ruolo in tutta la vicenda non doveva essere stato secondario<sup>143</sup>. Nell'accennato saluto, ella delineava gli obiettivi e i percorsi della nuova stagione che, a suo dire, avrebbero abbracciato teorie-scuola-territorio, dunque un ampio spettro di itinerari, prefigurando altresì un variegato repertorio di fonti e approcci metodologici. Ma, a ben guardare, non emergeva una sostanziale differenza dal passato. A conferirgliela provvide poi Franco Cambi, che non tardò a orientare l'asse culturale del CIRSE e del suo periodico, verso una dimensione decisamente storico-teoretica.

## 10. *La seconda stagione fra storia e memoria*

Prima di entrare nel merito degli ultimi vent'anni, mi corre l'obbligo di una precisazione metodologica perché questa parte risulta sensibilmente più sintetica. Il motivo è semplice, ho trovato, ironia della storia, meno fonti di

<sup>141</sup> Chiuse la lunga serie il n. 42., *ibid.*

<sup>142</sup> *Verbale dell'assemblea dei soci, ibid.*, p. 67.

<sup>143</sup> S. Ulivieri, *Alle socie e ai soci. Un saluto*, «Nuovo Bollettino CIRSE», a. 1°, n. 1-2, 2006, pp. 11-12.

prima. Il «NBC-Nuovo Bollettino CIRSE» presentava inizialmente una sezione informativa, invero molto sommaria e a tratti intermittente, che è presto scomparsa. Durante la segreteria Ulivieri venne realizzato, e fu un'apprezzata novità, un sito-web, elementare ma utile per le comunicazioni e i contatti: negli anni però di quel sito si è persa traccia, come pure di quelli successivi, certamente più ricchi di sezioni e informazioni. È auspicabile che almeno una parte di tali risorse riaffiori prima o poi nel nuovo sito, ristrutturato due anni fa ma ancora in allestimento. Di molte sezioni c'è infatti solo l'annuncio, ma sono vuote. Trattandosi di un periodo tutto sommato recente, ho potuto sopperire grazie alla mia e all'altrui memoria, ovvero a quella di alcuni colleghi, ininterrottamente soci dalle origini fino ad oggi.

In questo ventennio, si sono alternati cinque diversi Presidenti, per uno o un duplice mandato, fra cui, finalmente, due colleghe, Tiziana Pironi e poi Caterina Sindoni, attualmente in carica. Di formazione pedagogica o storica, sono stati tutti titolari di insegnamenti storico-pedagogici, salvo Cambi, incardinato su Pedagogia generale ma con affidamenti di Storia della pedagogia e numerose e solide pubblicazioni in questo campo. Non è una precisazione superflua, perché tali aspetti, com'è ovvio, influiscono sulle linee operative e le scelte tematiche.

Cambi, primo Presidente della nuova stagione, di formazione pedagogica, ha avuto una spiccata e costante inclinazione per gli studi filosofici, come traspare dalle sue pubblicazioni, quelle di carattere storico incluse. È stato alla presidenza del CIRSE dal 2005 alla metà del 2011, fin quasi alla quiescenza, sostituito, dopo un anno e mezzo del terzo triennio, dal Vice-presidente, Giuseppe Trebisacce. Durante la sua presidenza, è stato fiancheggiato alla segreteria da tre diverse colleghe: dall'Ulivieri, dalla sottoscritta e da Giulia Di Bello, ma l'unico compito affidatomi nel triennio è stata la redazione dei verbali dei CD, per il resto, grazie ai suoi molti collaboratori, faceva tutto autonomamente, anche la correzione delle bozze del «Nuovo Bollettino».

Già prima, ma particolarmente negli anni della sua guida del CIRSE, la Facoltà di Scienze della formazione di Firenze è stata sede di molti incontri di studio, alcuni su tematiche e periodi di regola poco o nulla trattati prima, come il seminario sugli *Archetipi del femminile nella Grecia classica, tra epica e tragedia: aspetti formativi* (Seminario: 23-27 giugno 2007)<sup>144</sup>, cui fece seguito *Sulle orme di Morin* (2007)<sup>145</sup>, e poi *Trent'anni di ricerche sulla storia dell'infanzia* (30 settembre 2009)<sup>146</sup>, e infine *Iconografie d'infanzia*<sup>147</sup> (2011).

<sup>144</sup> Seminario CIRSE a Firenze – Maggio-Giugno 2007, *ibid.*, p. 130.

<sup>145</sup> Cfr.: <<http://nuke.cirse.it/Pubblicazioni/AttideiConvegni/tabid/491/Default.aspx>> (ultimo accesso: 18.05.2025).

<sup>146</sup> Seminario di studio – 30 settembre 2009, «Nuovo Bollettino CIRSE», a. IV, n. 1-2, 2009, p. 69.

<sup>147</sup> «Nuovo Bollettino CIRSE», a. V, n. 1, 2010, p. 127.

Dunque, temi diversi e assai ampi, che si prestavano a letture poliedriche. Gli ultimi due incontri, in particolare, hanno inteso dar rilievo ad un'area di studi in ombra, quella della Letteratura per l'infanzia, anche perché di confine fra il pedagogico e il letterario e solo dagli anni '90, come accennato, inserita nel settore della Storia della pedagogia, la cui diffusione è stata agevolata anch'essa dall'istituzione dei due nuovi corsi di laurea per la scuola primaria e per l'infanzia. Ciò premesso, non sorprende che il CIRSE, nonostante i numerosi allontanamenti per lo strappo verificatosi, non abbia avuto poi troppe difficoltà a rialzarsi e abbia registrato nuove iscrizioni: complice fu l'aumento dei docenti nel settore, oltre al trainante gruppo degli ordinari della sede fiorentina<sup>148</sup>.

E sempre nella città dei Medici si sono svolti anche i due CN, l'uno, il XII, convocato fra l'altro un anno prima del triennio canonico, si intitolava *Modernizzazione e pedagogia in Italia. Il Novecento, cultura, istituzioni, pratiche educative* (16-18 novembre 2006)<sup>149</sup>, mentre il XIII, cadendo in prossimità del quarantennale del Sessantotto, fu incentrato su quell'inquieto periodo: *Il '68 una rivoluzione culturale: tra pedagogia e scuola. Itinerari, modelli, frontiere* (23-24 ottobre 2009)<sup>150</sup>. Anche solo dai titoli è chiaramente visibile l'auspicato "svecchiamento metodologico": meno periodizzazioni storiche, tematiche ad ampio raggio, utili a più libere riflessioni teoriche.

Analoga metamorfosi ha riguardato in parallelo il «Nuovo Bollettino CIRSE». Miscelaneo, salvo il secondo numero del 2012, in parte anche monografico, per ricordare il tri-centenario della nascita di Rousseau – fascicolo però già attinente alla gestione del Vice-presidente – esso aveva attenuato qualsiasi esplicito riferimento storiografico: erano scomparse infatti le preziose rubriche *Strumenti* e *Spigolature*, poche e sintetiche erano poi, quando c'erano, le informazioni sulle iniziative svolte nelle altre sedi, come non c'era più alcun riferimento di sorta all'ISCHE o ad altre società straniere, fin dopo il passag-

<sup>148</sup> Per una valutazione d'insieme del lavoro svolto nella prima consiliatura: F. Cambi, *Bilancio di un triennio*, e C. Betti, *A futura memoria ...*, «Nuovo Bollettino CIRSE», a. IV, 1-2, 2009, pp. 11-14.

<sup>149</sup> I componenti eletti nel nuovo Direttivo furono, eccetto Cives (membro onorario), Franco Cambi, Emma Beseghi, Carmen Betti, Ernesto Bosna, Luciano Caimi, Hervé A. Cavallera, Mirella Chiaranda, Carmela Covato, Antonio Erbetta, Rosella Frasca, Giuseppe Tognon, Giuseppe Trebisacce, Ignazio Volpicelli. (In assenza di un verbale relativo alle elezioni, mi sono avvalsa dei nominativi indicati per la direzione e il comitato scientifico del periodico, che, ricordo, coincidevano con quelli dei membri eletti. Cfr.: «Nuovo Bollettino CIRSE», a. II, 1-2, 2007, s.p. Nel suddetto XIII CN, furono eletti: Franco Cambi, Emma Beseghi, Luciano Caimi, Hervé A. Cavallera, Mirella Chiaranda, Antonia Criscenti, Giulia Di Bello, Antonio Erbetta, Rosella Frasca, Angelo Gaudio, Angela Giallongo, Giuseppe Trebisacce, Ignazio Volpicelli. Cfr.: F. Cambi e G. Di Bello, *Editoriale*, «Nuovo Bollettino CIRSE», a. V, n. 1, 2010, p. 12.

<sup>150</sup> Per gli atti del CN: C. Betti, F. Cambi (ed.), *Il 68: una rivoluzione culturale tra pedagogia e scuola. Itinerari, modelli, frontiere*, Milano, Edizioni UNICOPLI, 2011.

gio della presidenza. Molto più spazio era invece riservato alle recensioni. In sostanza, il periodico aveva rafforzato il suo profilo di rivista.

A questo punto s'impone una domanda: dove, dopo le ristrettezze finanziarie quasi ventennali, il CIRSE era riuscito a reperire le risorse atte a far fronte alle spese per i seminari, a quelle per i due CN e ai costi per la stampa del «Nuovo Bollettino»? Non potevano certo bastare le quote dei soci, nel complesso ancora scarsi. In sintesi, fu Cambi a integrare le poche risorse disponibili, grazie a qualche sponsor esterno e, soprattutto, ai fondi collegati alla sua cattedra, molto attiva a livello di master, corsi di perfezionamento, etc., i cui proventi furono utilizzati anche per le iniziative seminariali e i convegni dell'associazione. Va anche detto che dopo i primi anni, densi di iniziative, il ritmo rallentò, come pure era stato accantonato il progetto di dar vita alla rivista. Questo *décalage*, tuttavia, non attenua il valore culturale di quanto è stato realizzato in quei sette anni e mezzo.

### 11. *Cambio di passo e di linea*

In vista del suo pensionamento, Cambi passò, come accennato, il testimone a Giuseppe Trebisacce, collega da sempre incardinato nel settore storico-pedagogico e apprezzato dai soci anche per i due importanti convegni dell'82 e del '90, di cui si è parlato. Poco tempo dopo il suddetto passaggio, il CD scelse di trasformare fin dall'anno successivo, il 2012, il periodico in semestrale, mantenendo, per entrambi i numeri, la stessa consistenza di quello annuale. Tale scelta fu solo l'inizio di una serie di cambiamenti che presero ad essere realizzati dopo l'insediamento del nuovo CD eletto a Lecce, dove l'8-9 novembre 2012 si svolse, per interessamento di Hervé Cavallera, il XIV CN, su *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, i cui atti, dato l'elevato numero di relatori e comunicatori, richiesero ben due grossi tomi<sup>151</sup>. Dopo la gestione cambiana, che aveva sgombrato il campo da lacci e laccioli metodologici, era di nuovo avvertita l'utilità di riflettere invece su tali aspetti, dati anche i cambiamenti in atto per effetto della rivoluzione informatica e il moltiplicarsi degli scambi internazionali.

Sebbene Lecce fosse tutt'altro che sotto casa per i più, vi affluirono molti soci, fra cui Bruno Bellerate, a lungo distante dal CIRSE per ragioni personali. E nel clima di grande cordialità che finalmente si respirava, Trebisacce propose all'Assemblea di valutare, per certi versi irritualmente, la possibilità di riconfermare il Direttivo in scadenza, al fine di continuare il lavoro appena avviato, integrando soltanto i membri decaduti per pensionamento. La proposta venne

<sup>151</sup> H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Tomi I e II, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013.

accolta senza riserve, compresa la sostituzione di Cambi con la sottoscritta, in quanto appartenente alla stessa sede fiorentina. Quando poi furono assegnate le cariche, Trebisacce venne riconfermato alla Presidenza, a Luciano Caimi andò la Vice-presidenza e alla scrivente la Segreteria-tesoreria.

Nel triennio 2013-2015, furono così facilmente riannodati i fili del discorso già avviato e introdotte alcune modifiche statutarie e regolamentari, che oltre ad essere apprezzate dai soci, risultarono efficaci e lungimiranti. Se durante la Presidenza-Cambi il numero dei membri del CD era stato portato da 9 a 13 e di soli ordinari<sup>152</sup>, fu adesso deciso di ri-aprire il Consiglio ai rappresentanti delle tre fasce canoniche – ordinari-associati-ricercatori – ed anche ai non-strutturati, secondo la seguente ripartizione: 6 ordinari, 4 associati, 2 ricercatori e 1 non-strutturato. Si trattò di una scelta di carattere democratico, vincente anche ai fini delle iscrizioni, posta in approvazione on line nell'Assemblea dei soci convocata per il 15-16 dicembre 2015<sup>153</sup>.

Trebisacce non mancò inoltre di ristabilire i rapporti con la sede di Ferrara, in primis con Luciana Bellatalla e poi anche con Giovanni Genovesi, i quali ovviamente non avevano smesso di realizzare autonomamente iniziative di vario genere e seminari, oltre alla costituzione del Laboratorio di Teoria e Storia della scuola. Dopo tali contatti, le iniziative organizzate a Ferrara registrarono di regola la presenza, oltre che di Trebisacce, di altri membri del CD, nonché il patrocinio del CIRSE<sup>154</sup>.

Fu poi deliberata subito la realizzazione di un secondo numero, in parte monografico, del periodico, il primo del 2013, per ricordare i cinquant'anni dall'istituzione della scuola media unica<sup>155</sup> e inoltre fu deciso, dato il progressivo miglioramento finanziario, di procedere alla sostituzione del nuovo periodico con l'attesa rivista, onde conferire un più accreditato rilievo ai contributi pubblicati. Come periodicità fu scelta quella semestrale, mentre per la struttura prevalse l'idea di riconfermare un assetto binario: monografico e miscelaneo insieme, subordinando la pubblicazione dei contributi a *peer review* e attivando *call* per la parte monografica<sup>156</sup>.

<sup>152</sup> Non sono riuscita a reperire la relativa delibera, nonostante un'accurata e prolungata indagine. Le modifiche accennate, le ho dedotte sia dal numero dei componenti nei CD, sia dai loro nominativi, attraverso i quali non è stato difficile risalire al ruolo ricoperto.

<sup>153</sup> VERBALE relativo alla votazione elettronica sulla proposta di modifica dello Statuto del Cirse (art. 7, comma 1, composizione del C.D.), reperibile nel sito on line del CIRSE, alla voce: «VERBALE DELL'ASSEMBLEA ON LINE PER L'APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE DELLO STATUTO CIRSE 15-16 DICEMBRE 2015». Si veda: <<http://nuke.cirse.it/>> (ultimo accesso: 18.05.2025).

<sup>154</sup> Cfr. *Informazioni*, «Nuovo Bollettino CIRSE», a. 8, n. 2, 2013, pp. 111-112.

<sup>155</sup> Alla sezione monografica, intitolata: *Per i cinquant'anni della scuola media unica*, introdotta dall' *Editoriale* di C. Betti, contribuirono: G. Trebisacce, F. Cambi, T. Pironi, F. Pruneri, D. Gabusi, S. Lentini, A. Conti. Cfr. «Nuovo Bollettino CIRSE», a. 8, n. 1, 2013, pp. 11-76.

<sup>156</sup> Cfr. C. Betti, *Breve "Lascito testamentario"*, «Rivista di Storia dell'educazione», a. 3, n. 2, 2016, pp. 77-78.



Il nuovo periodico, intitolato «Rivista di storia dell'educazione» (RSE), comparve nel primo semestre del 2014: aveva una bella, elegante copertina, sobriamente bordò, con una fascia bianca in alto che le dava luce. Non tardò ad essere collocata dall'ANVUR in fascia A. Ciò avvenne nel 2015, nello stesso periodo in cui ottennero tale riconoscimento, assai importante anche per chi vi pubblicava, sia «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» di cui abbiamo parlato, sia «History of Education & Children's Literature», fondata e diretta da Roberto Sani, presso l'Università di Macerata nel 2006 e subito molto apprezzata e seguita a livello internazionale.

Il nuovo periodico si collocava nell'ambito di un ampio e serrato lavoro di ricerca che configurava quella sede universitaria come un dinamico e assai stimolante polo per gli studi storico-educativi. Infatti, oltre alla attuazione di originali ricerche – si ricorda quella sul libro scolastico e la realizzazione della piattaforma on line EDISCO – vi si svolgevano incontri e mostre su aree tematiche poco esplorate della scuola: quaderni, pagelle, banchi, arredi, sussidi didattici, etc. Tale impegno è stato fra l'altro all'origine della nascita, ufficialmente nel febbraio 2010, del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca”, in cui fu previsto, fra le diverse iniziative, l'allestimento di uno spazio espositivo permanente, tuttora esistente, meta di visite da parte di scolaresche non solo della regione Marche<sup>157</sup>.

Tornando all'attività del CIRSE, non si può non ricordare che, sempre nel 2014, il CD deliberò di istituire il Premio Nazionale CIRSE – con alcune modifiche ancora oggi attivo e alla sua undicesima edizione – premio che prevedeva l'emanazione di un bando di concorso e la partecipazione, previa autocandidatura, di opere prodotte dai soci, in base a quattro tipologie: «opere prime», «monografie di un solo autore», «premio alla carriera scientifica», «premio internazionale»<sup>158</sup>.

Riguardo all'ultima fattispecie, era un modo per porsi in sintonia con il forte cambiamento in atto: gli scambi internazionali erano in costante crescita, anche per effetto dell'allestimento di un nuovo sito-web molto più funzionale e visitato. A provvedervi erano stati Gianfranco Bandini e Stefano Oliviero che, pur non avendo alcun ruolo nel CIRSE, mi coadiuvavano generosamente nell'incarico alla Segreteria. Oltre alle informazioni classiche sulla vita dell'associazione, erano stati creati numerosi spazi tematici, allo scopo di dar rilievo e visibilità ai risultati del lavoro di ricerca sia dei docenti che degli studenti: autori e titoli delle opere pubblicate dai soci, sede e titoli delle tesi di laurea e

<sup>157</sup> Riguardo alle mostre, che si completarono sempre con incontri di studio, ricordiamo: *Tra banchi e quaderni*, curata da Paolo Ricca e allestita presso gli Antichi Forni di Macerata dal 27 settembre al 27 ottobre 2007, e *Tra i banchi di scuola. Vita scolastica italiana tra Otto e Novecento*, curata da Roberto Sani e approntata presso l'ex-Liceo classico di Civitanova Alta dal 10 luglio al 6 settembre 2009. Cfr.: <<https://www.unimc.it/cescom/it/il-museo>> (ultimo accesso: 14.06.2025).

<sup>158</sup> Betti, *Breve “Lascito testamentario”*, cit., p. 78.

di dottorato, così da monitorare la vitalità della ricerca e gli argomenti trattati. Infine, in chiusura del triennio, venne deciso, saggiamente, di approvare una modifica statutaria intesa a stabilire che la durata del mandato alla Presidenza fosse triennale, onde evitare che si ripetessero le frizioni del passato<sup>159</sup>.

Mi preme sottolineare che tutte queste utili modifiche scaturirono da un clima di continuo, sereno confronto. Un clima che presto si è irraggiato alla comunità la quale, grazie ai costanti contatti, agli scambi, all'accoglimento delle richieste, è via via cresciuta nel triennio fino a raggiungere i livelli di iscrizioni del primo CIRSE. Ovviamente tutte le modifiche citate furono approvate o prima o nel corso dell'Assemblea-soci a Bologna, dove il 26-27 febbraio del 2016 – anziché, nell'autunno precedente, per ragioni ostative della sede – ebbe luogo il XV CN, su di un tema assai inclusivo: *Sguardi sulla storia. Luoghi, figure, immaginario e teorie dell'educazione*, i cui atti confermano la ricchezza degli interventi, con un focus particolare sulla letteratura per l'infanzia e sui nuovi miti e le nuove modalità di loisir dei giovani del nuovo millennio<sup>160</sup>.

E lì, dopo ben 35 anni dalla presidenza di Tina Tomasi, è stata finalmente eletta a pieni voti una stimata collega della sede bolognese, Tiziana Pironi, la quale, nel triennio 2016-'18, coadiuvata da Carla Ghizzoni alla Vicepresidenza e da Gianfranco Bandini alla Segreteria, ha proseguito il lavoro di riassetto<sup>161</sup>. In primis è stato messo mano alla revisione dello Statuto e del Regolamento, ormai vetusti e in alcuni punti anche contraddittori per le molteplici modifiche introdotte, aggiornati a livello lessicale ma soprattutto a quello normativo, sotto l'autorevole guida, peraltro gratuita, di un giurista-amministrativista – prof. Marco Dugato – della medesima università<sup>162</sup>.

È stato poi provveduto all'implementazione del sito-web, in modo da garantire informazioni aggiornate e più facilmente fruibili grazie al passaggio ad una nuova piattaforma software, dove accogliervi anche la rivista, trasformata da cartacea in formato elettronico in *open access*, allo scopo di puntare, in prospettiva, al suo inserimento all'interno dei principali *ranking* internazionali (Scopus, ISI, etc.). Sempre in vista di questo obiettivo, sono state com-

<sup>159</sup> Tale limite non è stato introdotto nel nuovo Statuto, redatto con la consulenza di un giurista.

<sup>160</sup> Gli atti furono pubblicati dall'ETS di Pisa su CD, *Sguardi della (sic!) storia. Luoghi, figure, immaginario e teorie dell'educazione*, a cura di C. Betti, W. Grandi, R. Raimondo, Pisa, Edizione ETS. Il CD fu allegato alla «Rivista di storia dell'educazione», a. 3, n. 2, 2016.

<sup>161</sup> A Bologna furono eletti: Tiziana Pironi, Gianfranco Bandini, Hervé A. Cavallera, Carla Ghizzoni, Giuseppe Tognon, Alberto Barausse, Milena Bernardi, Antonella Cagnolati, Pietro Causarano, Fabio Pruneri, Francesca Borruso, Juri Meda e Domenico F.A. Elia. I dati sono stati desunti dal *Verbale del Consiglio Direttivo del 6 maggio 2016*, redatto da Bandini in qualità di Segretario. Cfr.: <[http://nuke.cirse.it/Portals/0/Documenti/2\\_Verbale\\_del\\_consiglio\\_direttivo\\_CIRSE\\_6\\_maggio\\_2016.pdf](http://nuke.cirse.it/Portals/0/Documenti/2_Verbale_del_consiglio_direttivo_CIRSE_6_maggio_2016.pdf)> (ultimo accesso: 18.05.2025).

<sup>162</sup> Le informazioni che seguono sono state tratte dalla *Relazione triennale* presentata al CN di Firenze del 2018, di cui la collega, Tiziana Pironi, mi ha gentilmente fornito copia, non avendo potuto reperirla altrove.

piute altre scelte migliorative, tra cui l'ampliamento del Comitato scientifico internazionale, aumentando il numero dei colleghi stranieri, individuati nelle più diverse aree geografiche. Ovviamente tutto questo ha favorito la notorietà dell'associazione e quindi gli accessi al sito, anche per le tematiche trattate nella rivista, sempre più inclini ad aperture internazionali e comparative. È stata inoltre creata, presso l'editrice Aracne di Roma, una collana, *Nodi di storia dell'educazione*, allo scopo di accogliervi innanzitutto, anche se non solo, gli atti dei CN, dei seminari o dei convegni locali patrocinati dal CIRSE, come ai tempi della prima stagione dell'associazione<sup>163</sup>.

A proposito delle iniziative seminariali, è doveroso ricordarne, fra le numerose attuate in varie sedi, almeno due per il loro intrinseco significato. Promosse entrambe dal CIRSE, si sono svolte presso la Facoltà di Scienze della Formazione di RomaTre, grazie alla collaborazione di Carmela Covato e Francesca Borruso. La prima, del 18 maggio 2018, è stata, più propriamente, un «*seminario-workshop* dedicato in maniera specifica ai dottorandi di M/PED-02, iscritti alle Scuole di dottorato delle varie sedi esistenti sul territorio nazionale»<sup>164</sup>. Ciò allo scopo di poterne conoscere la quantità, purtroppo scarsa, insieme alle linee di ricerca, ed anche per stimolare un collegamento fra questi giovani studiosi. L'iniziativa, accolta molto favorevolmente da tutta la comunità, si è consolidata negli anni e ancora oggi viene promossa, con alcune modifiche. Il secondo seminario si è svolto il 25 ottobre 2018 e ha avuto per titolo *Sulla nostra pelle. Scuola e leggi razziali in Italia, tra storia, testimonianza, autobiografia*, in occasione dell'80° anniversario della promulgazione delle leggi razziali, anniversario che non poteva non essere richiamato.

Voglio infine ricordare, nel quadro di questo intenso lavoro, un'ultima iniziativa realizzata durante la Presidenza Pironi, quella di mappare a livello nazionale tutti gli insegnamenti inerenti al SSD di Storia della pedagogia, nell'intento di avviare azioni di stimolo, atte a promuoverne la presenza ovunque risultassero assenti o sottorappresentati. Un obiettivo, ieri e ancor più oggi, di non facile realizzazione, date le misure finanziarie restrittive adottate via via nei confronti dell'università. Questo però non diminuisce il valore del lavoro svolto con fatica e impegno.

Per concludere, si è trattato di un triennio molto produttivo, all'insegna della collaborazione, che si è chiuso nel 2018, anno in cui ricorreva il cinquantenario del '68. E proprio quello è stato, per la seconda volta, e ancora una volta a Firenze, il tema del XVI CN che, anche grazie alla stessa posizione geografica della sede, ha visto un grande afflusso di soci, giovani e *âgé*, nelle tre dense giornate fra il 29 novembre e il 1° dicembre 2018. Gli atti, curati da Tiziana Pironi, sono usciti nel 2020, nella già ricordata collana *Nodi di storia*

<sup>163</sup> Informazioni tratte dalla citata *Relazione triennale*.

<sup>164</sup> *Ibid.*

dell'educazione, la quale conta oggi sei pubblicazioni, prevalentemente di giovani studiosi, come era negli auspici all'atto della sua apertura<sup>165</sup>.

## 12. *Le ultime due consigliature*

Negli ultimi sei anni, 2019/2024, la Presidenza è stata assegnata per due volte a Fulvio De Giorgi, autorevole studioso di formazione storica, ordinario da molti anni di Storia della Pedagogia e dell'educazione, presso l'università UNIMORE, a Reggio Emilia. Il suo primo triennio è stato fortemente condizionato dalla pandemia per Covid, che ha, com'è noto, pressoché azzerato la vita sociale e quindi quella associativa per oltre due anni. Le votazioni per il rinnovo del CD e l'Assemblea dei soci sono state infatti posticipate al 22 gennaio 2022, per via telematica, mentre il CN, il n. XVII, è stato rinviato di vari mesi, onde poterlo effettuare in presenza. Si è svolto infatti a Messina dal 26 al 28 maggio '22, dove, sia per il tema trattato, peraltro di stringente attualità: *Passaggi di frontiera. La storia dell'educazione: confini, identità, esplorazioni*, sia per il desiderio di ritrovarsi dopo tanti mesi di isolamento, sono lì convenuti molti soci, a conferma della costante vitalità dell'associazione. Nelle tre giornate messinesi, dedicate espressamente alla memoria di Giacomo Cives – che tanto si è speso per il CIRSE –, il lavoro, molto per sezioni parallele, è stato intenso e così gli scambi culturali e scientifici, in un clima di piena armonia e di calda ospitalità.

In questo primo triennio, De Giorgi è stato coadiuvato dalla collega Antonella Criscenti alla Vice-presidenza, da Gianfranco Bandini alla Segreteria e da Pietro Causarano alla Tesoreria (incarichi disgiunti infatti in base al nuovo Statuto)<sup>166</sup>. Il CD ha perseguito con determinazione, nelle modalità consentite dalle limitazioni accennate, alcuni specifici obiettivi, fra cui, in primis, la salvaguardia dell'autonomia del SSD di Storia della pedagogia, tanto faticosamente conquistata, di fronte alla proposta ministeriale di dar luogo ad un macro-accorpamento interdisciplinare, non solo fra settori della stessa area. Tale rischio, grazie anche alla consentanea, ferma determinazione autodifesa-

<sup>165</sup> T. Pironi (ed.), *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il '68*, Roma, Aracne, 2020.

<sup>166</sup> I soci votanti a Firenze furono 107 e gli eletti, il 1° dicembre 2018, secondo l'ordine di preferenze, per gli ordinari: G. Bandini, F. De Giorgi, Maria Cristina Morandini, Antonella Criscenti, Tiziana Pironi, G. Zago; per gli associati: Francesca Borruso, P. Causarano, Brunella Serpe, F. Pruneri; per i Ricercatori: P. Alfieri, M. Negri; per i non-strutturati: F. Bellelli. Cfr.: *Verbale delle elezioni per DIRETTIVO del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative nel triennio 2019-2021*. Tale verbale fu redatto da S. Polenghi, Presidente della Commissione elettorale, composta anche da F. Sani e M. Morandi. (Il Verbale mi è stato gentilmente fornito da G. Bandini, all'epoca Segretario del CIRSE).

siva delle altre associazioni dell'area pedagogica, è stato momentaneamente scongiurato. Un secondo, non meno importante obiettivo, è stata la valorizzazione della rivista.

Nella prima relazione triennale di De Giorgi, da lui gentilmente fornitami, si legge infatti:

Fin dal suo insediamento, questa Direzione e tutto il Consiglio Direttivo del Cirse hanno messo in cima alle loro preoccupazioni il miglioramento della Rivista.

Non è infatti da considerarsi ovvio che una "Società di categoria" possa disporre di una rivista di fascia A (non accade, per esempio, per altre Società storiche, anche molto titolate): si tratta, dunque, di un patrimonio importante di tutti i soci e a servizio di tutti, in particolare dei più giovani.

Tale valorizzazione ha necessariamente implicato una comparazione delle prestazioni editoriali dell'ETS di Pisa, che la stampava dal 2006, con quelle dei più importanti editor di riviste a livello nazionale, e, per congruità, nel CD dell'11 ottobre 2019 ne è stato deliberato il trasferimento presso la University Press di Firenze (FUP), trasferimento che ha avuto luogo nel primo semestre del 2020<sup>167</sup>. La FUP, oltre a non essere un editore privato, accoglieva «già 49 riviste scientifiche», collocandosi «tra i primi 5 editori di riviste italiane». Inoltre, «sul piano della policy, la FUP [...] crede[va] fortemente nel modello dell'Open Access: libero, digitale, online ed esente dalla maggior parte delle restrizioni di copyright». In breve, offriva maggiori garanzie per un pieno inserimento di RSE «nel circuito della comunicazione scientifica internazionale come *peer-reviewed journal per la storia dell'educazione*», presupposto imprescindibile per una successiva indicizzazione in Scopus<sup>168</sup>.

Ad oggi, tale traguardo non è stato ancora raggiunto, ma la rivista è certamente molto meglio inserita nei circuiti internazionali, anche grazie ad alcune scelte promozionali indirette, adottate dal CD, come la rimodulazione del Premio Nazionale CIRSE, al fine di istituire – si legge nella relazione triennale fornitami da De Giorgi – «un Premio Internazionale Cirse, riservato a pubblicazioni di autori stranieri, senza autocandidature, ma con una giuria ad hoc, per monografie di storia dell'educazione e di letteratura per l'infanzia, ad anni alterni». Tale rimodulazione non ha tuttavia escluso il conferimento di premi a livello nazionale, lo ha solo riservato, previa autocandidatura, «alle proposte delle nuove leve di storiche e storici dell'educazione». Inoltre, sempre nello spirito di dare visibilità nazionale ma anche internazionale a RSE, è stato deliberato «di promuovere un Premio Rivista di Storia dell'Educazione, [...]

<sup>167</sup> Dell'avvenuto trasferimento si parla nel Verbale del CD del 13 luglio 2020. I verbali mi sono stati gentilmente forniti da G. Bandini che, in qualità di Segretario, li redigeva.

<sup>168</sup> Le citazioni sono tratte dalla relazione triennale del Presidente del febbraio 2022.

riservato ai nostri socie e soci, con autocandidatura, per articoli in lingua straniera su rivista scientifica o per saggi in lingua straniera in volumi referati»<sup>169</sup>.

In sintesi, sostanzialmente tre sono stati gli assi portanti del lavoro del CD durante la prima consiliatura di De Giorgi: quello della difesa dell'autonomia del settore storico-pedagogico, l'accreditamento internazionale della rivista e l'offerta di maggiori opportunità formative e di visibilità agli studiosi più giovani. In questa prospettiva oltre ad essere stati realizzati, nelle forme consentite dalle misure anti-covid, i seminari per i dottorandi, fra cui uno a Padova, svoltosi on line il 24 settembre 2021<sup>170</sup>, e un altro a Verona, il 28 maggio '21, dove ha avuto luogo, sempre on line, un'interessante giornata di studio, organizzata da Paola Dal Toso e Luca Odini, dal titolo: *Lavori in corso. Ricerche di giovani ricercatori nell'ambito storico-pedagogico*, con l'intento di discutere e far conoscere, come enunciato, i lavori di ricerca svolti o in svolgimento, dei ricercatori più giovani, ovvero di quelli non ancora accademicamente strutturati<sup>171</sup>.

Per concludere, se il Covid ha limitato il lavoro dell'associazione nel triennio 2019-2021, impedendo il pieno espletamento delle attività, molte iniziative sono state realizzate, mentre altre sono state deliberate per essere poste in essere nel prosieguo. Anche questa è stata una delle ragioni, come già era avvenuto a Lecce nel 2012, alla base della riconferma della Presidenza uscente e di quella dei membri del CD che intendevano ricandidarsi, così da dare piena attuazione alle decisioni precedentemente deliberate.

### 13. *Il CIRSE da Centro operativo di ricerca ad "Associazione di servizio e di II livello"*

Il secondo triennio, presieduto da De Giorgi, ha avuto inizio nel febbraio 2022 e ha visto due colleghe, Caterina Sindoni e Dorena Caroli, rispettivamente alla Vice-presidenza e alla Segreteria<sup>172</sup>. Dalla relazione conclusiva, presentata all'Assemblea generale svoltasi in presenza a Reggio Emilia, il 1° febbraio

<sup>169</sup> La modifica è stata deliberata nel CD del 19 febbraio 2021. (Verbale fornitomi da G. Bandini).

<sup>170</sup> Tale seminario-workshop, on line, fu organizzato dal Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova, il 24 settembre 2021, e fu intitolato: *La ricerca storico-educativa nelle scuole di dottorato in Italia*. Cfr.: <<https://www.siped.it/wp-content/uploads/2021/09/2021-09-09-Universita-Padova-Webinar-Locandina.pdf>> (ultimo accesso: 4.05.2025).

<sup>171</sup> Cfr.: <<https://www.siped.it/giornata-studio-lavori-corso-ricerche-giovani-ricercatori-ambito-storico-pedagogico/>> (ultimo accesso: 21.04.2025).

<sup>172</sup> Questi sono i nominativi dei membri del CD, nel triennio 2022-2024: Furio De Giorgi (Presidente), Caterina Sindoni (Vice-presidente), Dorena Caroli (Segretaria), Paolo Alfieri, Antonella Cagnolati, Pietro Causarano, Chiara Lepri, Martino Negri, Juri Meda, Simona Salustri; Luana Salvarani, Brunella Serpe, Giuseppe Zago.

2025, durante il XVIII CN (30 gennaio/1° febbraio 2025), avente per titolo: *Leggere, apprendere, capire il mondo. Alfabetismi e alfabetizzazioni nella storia dell'educazione*, si evince che, come già nel primo triennio, è stata prestata particolare attenzione ai giovani in formazione e dunque sono continuati con regolarità, presso alcune qualificate sedi accademiche, fra cui Bologna per due volte e Milano-Cattolica, i workshop rivolti ai dottorandi<sup>173</sup>. A Bologna, il secondo, del 27 giugno '24, è stato realizzato in modalità ibrida, ovvero in presenza e on line, ed è stato aperto anche ai neo-dottori di ricerca, che vi hanno illustrato le loro tesi da poco discusse. Dal canto loro, Antonella Cagnolati e Luana Salvarani, facenti parte entrambe del CD, hanno condotto, su mandato del Direttivo, quattro incontri fra maggio e giugno 2024, per offrire ai giovani studiosi indicazioni di carattere metodologico, in specie sul modo più efficace di rispondere alle *call*, così da fare acquisire loro una migliore expertise, utile anche a meglio inserirsi nel contesto internazionale<sup>174</sup>.

Inoltre, nell'intento di assicurare un'ancora maggiore visibilità nazionale e internazionale al CIRSE, è stato creato nel marzo del 2022 un nuovo sito-web dell'associazione, molto più ampio e articolato, la cui implementazione è purtroppo ancora molto arretrata, con le conseguenti difficoltà, cui accennavo, per il reperimento di informazioni del passato ma anche più recenti<sup>175</sup>. Fra le molte, importanti questioni da dirimere, De Giorgi ha avuto ripetute interlocuzioni con la collega Loredana Perla, Presidente della commissione ministeriale incaricata della revisione delle *Indicazioni e delle Linee Guida per il I e il II ciclo d'istruzione*, al fine di ribadire l'alto valore formativo dello studio della storia e la necessità di riservare pertanto a tale disciplina un adeguato spazio orario nei due curricoli<sup>176</sup>.

Come già nel triennio precedente, è stata tenuta nella massima considerazione la dimensione internazionale, curando, dapprima grazie a Simonetta Polenghi e poi a Juri Meda che dall'autunno 2022 l'ha sostituita nell'*Executive Committee* dell'ISCHE, entrambi anche soci organici del CIRSE, i rapporti con questa importante e ben introdotta associazione, senza escludere contatti diretti con altre singole società di storia dell'educazione straniere<sup>177</sup>.

Premesso ciò, va non di meno evidenziato, ed è lo stesso De Giorgi a sottolinearlo nella sua relazione, che non sono stati attivati nuovi progetti di ricerca –

<sup>173</sup> I dati sono stati ricavati dalla relazione svolta nell'Assemblea di Reggio Emilia del 1° febbraio 2025 e dai Verbali delle riunioni del CD, reperibili nell'attuale sito del CIRSE (sotto la voce Vita associativa).

<sup>174</sup> Verbale dell'Assemblea del 27 gennaio 2024, p. 3. Nel Verbale del CD del 19 giugno 2024, si informa che l'iniziativa è stata seguita da 40 dottorandi, p. 2. (Entrambi i verbali sono reperibili nel sito dell'associazione, sotto la voce: CIRSE, poi Vita associativa.)

<sup>175</sup> Cfr. Verbale del Consiglio Direttivo del 21 marzo 2024, p. 2, presente nell'attuale sito del CIRSE.

<sup>176</sup> *Ibid.*, c'è il documento approvato al riguardo dal CD in data 14.06.2024.

<sup>177</sup> L'incontro ISCHE 43 si è svolto presso l'Università del Sacro Cuore di Milano dal 31 agosto al 3 settembre 2022. Cfr. ISCHE, <<https://www.ische.org/>> (ultimo accesso: 10.05.2025).



le previste commissioni non hanno infatti operato – mentre hanno avuto luogo due importanti iniziative seminariali, organizzate direttamente dal CIRSE per ri-discutere da un lato della riforma Gentile, a cento anni dalla sua entrata in vigore, e per ricordare dall'altro la lezione di don Milani, ricorrendo in questo caso il centenario della nascita del priore di Barbiana.

Se nel triennio non hanno avuto luogo iniziative di ricerca organizzate autonomamente dal CIRSE, mai è mancato però il suo patrocinio e pure la presenza o del Presidente o di qualche membro del CD, alle iniziative organizzate in tal senso dalle diverse società dell'ormai articolato settore storico-pedagogico-educativo, nate negli ultimi trent'anni. E ciò nello spirito della massima collaborazione e coesione, perseguita, quest'ultima, anche attraverso la condivisione, convinta, di tutte le decisioni via via assunte negli organi decisionali, dove il confronto, aperto e dialettico, ha portato a raggiungere sempre l'unanimità nelle deliberazioni. In sintesi, è stato costante l'impegno a scongiurare l'insorgere di dinamiche, più o meno palesi, atte a determinare l'indebolimento dell'intero macro-settore, Letteratura per l'infanzia inclusa, mettendo così a rischio la sua autonomia, tanto faticosamente raggiunta e sempre in bilico.

Proprio da tale costante preoccupazione – come esposto nella relazione conclusiva di De Giorgi del primo triennio e ancor meglio in quella rivolta all'Assemblea soci del 27 gennaio 2024, svoltesi entrambe on line con un contraddittorio pertanto meno fluido di quanto avviene in presenza – è derivata anche l'ipotesi di ripensare alla stessa funzione complessiva del CIRSE, onde scongiurare involontarie ma possibili sovrapposizioni con l'attività svolta dalle già ricordate società della medesima area scientifica, nate più di recente, sovrapposizioni certamente poco gradite e fonte di non impossibili frizioni. In altri termini nel corso del secondo triennio è venuto rafforzandosi il proposito che il CIRSE potesse auto-collocarsi, per così dire, ad un secondo livello, rispetto a quello originario, che prevedeva invece la diretta promozione di studi e ricerche a tutto campo, insieme a costanti input di carattere metodologico. Nella citata Assemblea del 27 gennaio 2024 – svoltasi, come accennavo, on line – il Presidente si è infatti così espresso:

Il CIRSE è una società scientifica di “secondo livello”, ha la rappresentanza accademica e “politica” di tutto il SSD M-Ped02 e lavora per far lavorare meglio. La ricerca nei gruppi scientifici, nelle strutture universitarie, attorno a progetti collettivi (come i PRIN) costituisce il primo livello. Il CIRSE sostiene tale ricerca e lavora per migliorare le condizioni di lavoro di tutti su quattro ambiti: 1) strumenti editoriali; 2) strumenti comunicativi; 3) impegno a favore dei giovani studiosi; 4) vita associativa<sup>178</sup>.

È indubbio che la concordia, obiettivo posto all'origine di tale linea di riflessione, è un collante imprescindibile per tenere coeso un settore, cresciuto

<sup>178</sup> La citazione è tratta dal *Verbale dell'Assemblea*, 27 gennaio 2024, p. 2. Il Verbale è reperibile nell'attuale sito del CIRSE, sotto la voce: «CIRSE - Vita associativa».

nell'ultimo trentennio ma sempre di limitate proporzioni e sempre esposto al rischio di possibili accorpamenti interdisciplinari, oltre a quello già operante per le commissioni delle abilitazioni nazionali. Tuttavia, riguardo all'ipotizzato ri-posizionamento del CIRSE – grazie ad uno scambio di idee avuto direttamente con De Giorgi – è emerso che non è stata presa alcuna decisione in merito, la quale avrebbe del resto implicato una modifica statutaria, che infatti non c'è stata (art. 2).

Tale eventuale ricollocazione, vien da osservare, è in realtà più facile a dirsi che a farsi, come non mancava di notare en passant lo stesso De Giorgi nella relazione conclusiva del primo triennio. Infatti, quale dovrebbe essere in concreto la postura e soprattutto l'azione del CIRSE in questo citato secondo livello?<sup>179</sup> Nell'assemblea del 24 gennaio '24, egli ha indicato sinteticamente, come detto sopra, quattro possibili ambiti, ma in concreto quali azioni ne dovrebbero derivare? In altri termini, oltre a curare come sempre la rivista, dovrebbe in sostanza limitarsi a dare i patrocini a iniziative di altri, se e qualora richiesti? Ad organizzare i seminari per i dottorandi? A bandire i Premi CIRSE nelle due versioni, nazionale e internazionale? O quello per il Premio RSE, legato alla rivista? Tutto questo non sarebbe poca cosa, ma nel tempo si tradurrebbe in azioni poco o nulla stimolanti sul piano della individuazione, condivisa, di sempre nuove piste di indagine, che, al contrario, deve restare uno dei focus primari e costitutivi.

Inoltre, un siffatto ri-posizionamento, di portata come si diceva fondativa, può essere assunto e attuato solo dopo ampi confronti nel CD e dopo una specifica ed altrettanto ampia discussione, con relativa ed esplicita votazione, nell'Assemblea generale dei soci, dalla quale dovrebbero scaturire anche adeguati suggerimenti di carattere operativo. Tuttavia, a ben riflettere, a mio avviso non è neppure impossibile, data la vastità dell'area storico-pedagogico-educativa, evitare eventuali invasioni di campo o interferenze nei confronti delle Società più giovani, e dunque non è impossibile immaginare che il CIRSE abbia ancora ampi spazi operativi al I livello.

Sciogliere questo nodo, è uno dei molti compiti del nuovo CD, che vede per la terza volta alla presidenza una collega, in questo caso Caterina Sindoni, che, oltre a ricoprire la carica di Vice-presidente nel precedente triennio, ha già dato prova di ottime capacità organizzative sia a Messina, in occasione del CN nel maggio del '22, sia durante la pandemia, quando ha realizzato, insieme ad altri colleghi di sede, Dario De Salvo in primis, due aggreganti seminari on line, intitolati *Pedagogie dell'essenziale*, riscuotendo ampie adesioni

<sup>179</sup> Nella relazione all'Assemblea generale del I triennio, ovvero del 2022, De Giorgi scriveva infatti: «Naturalmente questo profilo associativo di secondo livello è facile da enunciare ed indicare, ma non è sempre semplice da mettere costantemente in pratica. Tale compito può però essere decisamente agevolato da buone relazioni interpersonali tra noi». La relazione mi è stata gentilmente fornita da F. De Giorgi.

e apprezzamenti da tutte le sedi accademiche, dal Sud al Nord. Da Caterina Sindoni, che è coadiuvata da Carla Callegari alla Vice-presidenza, da Stefano Oliviero alla Segreteria e da Martino Negri alla Tesoreria<sup>180</sup>, colleghi tutti assai apprezzati per impegno e capacità, l'auspicio è che questo specifico punto venga assunto come problema, su cui aprire eventualmente un'ampia consultazione, affinché si definiscano con chiarezza i confini operativi della ormai matura, ma né antica né esausta, associazione per gli studi storico-educativi in Italia, visti il crescente numero degli iscritti e i bilanci solidi, specie degli ultimi esercizi finanziari, grazie alla seria amministrazione di Pietro Causarano, oltre ovviamente a quella dell'intero CD.

<sup>180</sup> Oltre ai già citati membri – Caterina Sindoni, Carla Callegari, Stefano Oliviero, Martino Negri – il CD in carica comprende: Dorena Caroli, Luigiaurelio Pomante, Luana Salvareni, Chiara Lepri, Paolo Alferi, Luca Odini, Federico Piseri, Francesca Davida Pizzigoni, Adele Martorello. Si veda: <<https://www.cirse.it/cirse/associazione>>, alla voce: CIRSE Associazione (ultimo accesso: 18.09.2025).